

**METAL
PLAST**

zona industriale
San Bartolomeo
in Galdo (BN)

www.metalplastitalia.com

info@metalplastitalia.com

ANNO XXXIX - N° 13 - euro 0.50
13 Aprile 2013

settimanaleilponte@alice.it

il ponte

"Et veritas liberabit vos"

www.ilpontenews.it



Settimanale Cattolico dell'Irpinia

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino



DIALYSIS srl
AMBULATORIO DI EMFROLOGIA
E TERAPIA DIALITICA

Via PERCESEPE 2
83100 AVELLINO
alle spalle Casa di Cura
"Villa Esther"
Tel: 082572663
Fax: 082572663
E-mail: dialysissrl@virgilio.it
P.I.C.F.: 01755940648

Pace Mhp

和平 Paz

سلام Peace

دڨڨ Paix

𑖀𑖃𑖄 Damai

Frieden 𑖀𑖃𑖄

IL POLITICO IDEALE

di Mario Barbarisi



Chi è il politico ideale? Quando pensiamo alla risposta da dare a questa domanda non immaginiamo certamente l'aspetto esteriore della persona che deve incarnare il ruolo, ma ci riferiamo alle capacità che "il politico" dovrebbe avere. Questa pre-figurazione ha una risposta logica e immediata: La politica è la risposta ai problemi, quindi il (bravo) politico è colui (colei) che offre soluzioni. E' opportuno ricordare la definizione scritta da **Don Primo Mazzolari**: La politica è uscire tutti insieme dai problemi. Ritengo quest'ultima definizione davvero illuminata, essa racchiude lo spirito di servizio del fare politica: la politica per aiutare tutti, non solo chi la fa o chi appartiene allo schieramento che vince le competizioni elettorali. Se accettiamo l'assunto che la politica è la soluzione ai problemi dobbiamo, purtroppo, convenire sul fatto che siamo al cospetto di una società che si regge in totale assenza di politica. L'assenza è cosa diversa dall'antipolitica, l'assenza non è essere contro, ma è "non esistere", il vuoto.

Ma allora da chi siamo governati? La risposta a questa domanda la fornisce il filosofo **Zygmunt Bauman**. Secondo Bauman tra la politica e il potere si è consumato, negli ultimi anni, un divorzio. Un processo storico scandito da due eventi simbolo: La caduta del Muro di Berlino e il processo di globalizzazione. Oggi, afferma Bauman, il potere non è più nei palazzi della politica, non è nelle sedi parlamentari, ma nella Finanza, nelle grandi corporation, nelle banche in particolare.

L'**America Latina**, secondo il filosofo, sarebbe il luogo più "fertile" al mondo, perché rappresenta una società piena di idee, di movimenti, di persone che lavorano per il cambiamento.

Un'azione di cambiamento, come insegna la storia anche recente, può manifestarsi in maniera democratica attraverso il consenso elettorale di neonate formazioni nelle quali gli elettori depongono la fiducia o con azioni violente come avvenuto in **Egitto** e, seppur in forma diversa, in **Libia**.

La rivoluzione, afferma sempre Bauman, è qualcosa di plausibile se c'è la possibilità concreta di prendere il potere, ma il potere oggi non ha più indirizzo: dov'è il Palazzo d'Inverno da invadere? Anche una lettera di protesta non si sa a chi inviarla: al governo, all'Europa...

Negli anni scorsi la protesta nasceva nelle fabbriche, dalle lotte sindacali alle Brigate Rosse, oggi la delocalizzazione delle industrie (Paesi dell'Est, Thailandia, Bangladesh...) avvenuta a causa della globalizzazione, ha privato, di fatto, la classe operaia dei luoghi di aggregazione, discussione e organizzazione. La stessa politica non discute più dei problemi: non ci sono più comizi, i dibattiti sono solo televisivi e le sedi dei partiti sono gestite da comitati di affari dove prevale la spartizione di Enti che ormai non hanno più risorse.

continua a pag. 3

IL LAVORO BRUCIATO



Le cifre dell'Istat sono spaventose: nel 2012 un milione di italiani ha perso l'occupazione. Vanno ad assommarsi a chi era già disoccupato. E poi ci sono un milione e 800mila cassintegrati. Forse allo sblocco dei pagamenti pubblici occorre affiancare una rivisitazione della legge "Fornero" per rendere più flessibili i contratti. Altro che articolo 18...

Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia




Zona Industriale
82028 San Bartolomeo in Galdo (BN)
Tel. +39 0824 963361
Fax +39 0824 963856

www.metalplastitalia.com | info@metalplastitalia.com



DIALYSIS srl
AMBULATORIO DI EMFROLOGIA
E TERAPIA DIALITICA

- Certificato ISO 9001
- Convenzionato con SSN
- 3 turni giornalieri con reperibilità notturna e festivi
- Servizio trasporto pazienti privato

Via PERCESEPE 2 - 83100 AVELLINO
alle spalle Casa di Cura "Villa Esther"
Tel: 082572663 - Fax: 082572663
E-mail: dialysissrl@virgilio.it
P.I./C.F.: 01755940648

IN IRPINIA LE ATTIVITÀ COMMERCIALI CHIUDONO ED AUMENTA LA DISOCCUPAZIONE

SENZA LAVORO

Sorprendente il dato sul tasso di disoccupazione dei 15-24enni, pari al 57,1%, in crescita dell'1,4%.

Il tasso di inattività nella fascia tra i 15 e i 64 anni si attesta intorno al 36,1%.

All'inizio dell'Anno l'Osservatorio sul Mercato del Lavoro della CISL di Avellino ha pubblicato un rapporto contenente i dati sull'occupazione nella nostra Provincia.

Da tale documento si riscontra che il tasso di disoccupazione nella provincia di Avellino, nel mese di novembre 2012, è cresciuto del 2,2% rispetto ad ottobre dello stesso anno (molto di più della media regionale pari al 1,9%), attestandosi intorno al 15,4%.

Sorprendente il dato sul tasso di disoccupazione dei 15-24enni, pari al 57,1%, in crescita dell'1,4%.

Il tasso di inattività nella fascia tra i 15 e i 64 anni si attesta intorno al 36,1%.

Ad ottobre 2012, l'occupazione nelle grandi imprese, al lordo dei dipendenti in Cassa Integrazione Guadagni (Cig) segna una diminuzione dello 0,1%, mentre il numero di ore lavorate per dipendente aumenta dell'1,3%. La retribuzione lorda per ora lavorata registra una diminuzione del 2,4%.

Anche dal rapporto "Irpinia 2012", presentato dalla Camera di Commercio di Avellino sull'andamen-



to dell'economia irpina nello scorso anno, è evidente una situazione di forte difficoltà, particolarmente sul fronte dell'occupazione sia di tipo dipendente che autonoma, "tenendo

conto - si legge nel documento- che negli ultimi mesi si è assistito nel contempo ad una significativa riduzione del numero di occupati e ad un minor dinamismo nelle attività imprenditoriali, mentre negli ultimi anni l'avvio di una nuova impresa aveva rappresentato soprattutto per i giovani il canale preferito per entrare nel mondo del lavoro e guadagnare un'autonomia reddituale."

"I principali ostacoli allo sviluppo della nostra economia - si rileva ancora nel rapporto - sono di tipo strutturale, a partire dalle difficoltà di accesso al credito, alla scarsa dotazione infrastrutturale soprattutto di tipo economico, nonché i fenomeni dello spopolamento e dell'invecchiamento demografico che in modo progressivo stanno impoverendo il nostro territorio."

Nello scorso anno sono nate 2.741 imprese, ossia 129 in meno e -4,5% rispetto al 2010. Tale valore rappresenta il terz'ultimo in dodici anni e bisogna andare indietro fino al 2003 per trovare una cifra più bassa.

Ancora più critica la partenza del 2012 della nati-mortalità imprenditoriale: la flessione di ben 339 imprese. A ciò si aggiunge la capacità di resi-

stere alle difficoltà dei mercati delle imprese irpine una volta nate: nel periodo 2010-2011, rispetto alle 5.219 imprese complessivamente nate, ben 293 di esse - ossia il 5,6% - non hanno superato i due anni di vita, avendo scelto di procedere alla cancellazione.

A livello settoriale - oltre alla consueta emorragia di imprese agricole, che con un saldo negativo di 360 imprese scendono nel 2011 sotto le 12 mila unità - si registrano interessanti tendenze espansive nei servizi di alloggio e ristorazione con +79 imprese e +3,7 in termini percentuali e nelle attività professionali che crescono di 30 unità nel 2011 in valore assoluto e +3,8 in percentuale. Si registra anche la difficoltà dell'artigianato, con pesanti flessioni nel numero delle imprese: al 31 dicembre sono 7.659, con una diminuzione rispetto al 2010 di 116 unità e -1,5% - e anche peggiore è l'andamento del primo trimestre 2012, con un saldo negativo di 143 artigiani e -1,87 in percentuale. In termini di valore aggiunto l'artigianato rappresenta il 13,2% del totale, quota superiore a quella campana (7,7%) e nazionale (12,8). Nell'industria conciaria, la

vendita all'estero di pelli finite ha avuto nel 2011 una flessione del 2%, che ci fa dedurre di un distretto conciario in difficoltà.

Nessuna novità positiva per l'industria degli autoveicoli, che investe alcune grandi realtà della provincia, con conseguenze molto pesanti sul fronte dell'occupazione: nel 2011 il valore dell'export è di 64 milioni di euro con -24%. Passando al comparto alimentare, si conferma l'espansione all'estero di alcune produzioni maggiormente organizzate per la commercializzazione internazionale: in particolare della pasta che supera i 100 milioni di euro e +8%, della frutta lavorata con 47 milioni di euro e +10%, dell'olio con 41 milioni di euro +10%, degli altri prodotti alimentari (in particolare dolciario) con 17 milioni di euro e +2,3%.

Anche il turismo fa registrare un andamento alquanto deludente in termini di flussi arrivati in provincia: sono stati circa 104 mila gli arrivi in Irpinia, di cui l'85,4% da parte di Italiani e il 14,6% stranieri, per un totale complessivo di poco più di 228 mila presenze. Mediamente i turisti si fermano poco più di due giorni, contro i più di quattro in Campania.

Concludiamo con una nota positiva: in un tessuto imprenditoriale, dove oltre il 95% delle imprese sono di piccole e piccolissime dimensioni, il tema delle reti d'impresa diventa fondamentale per la crescita del nostro sistema. Un esempio di tale modello produttivo è quello della filiera enologica, dove si è assistito ad una crescita esponenziale numerica degli operatori, i quali però faticano ad avere una capacità di penetrazione in un mercato altamente mutevole e competitivo, quale quello del vino: anche nel 2011 infatti, la crescita registrata del 5%, per un valore complessivo di 12 milioni di euro, è ancora troppo contenuta per un prodotto di qualità che di certo possiede il potenziale per affermarsi, se solo fosse accompagnato da una strategia condivisa e da adeguati modelli organizzativi.

Luigia Meriano

DESERTIFICAZIONE IN CITTA': LA CONFCOMMERCIO CONTA 170 CHIUSURE 170 esercizi commerciali chiusi in città secondo l'ultimo rilevamento

Giungono notizie allarmanti dalla Confcommercio di Avellino, che parlano di circa **170 esercizi commerciali chiusi in città secondo l'ultimo rilevamento**. La situazione illustrata dal responsabile del coordinamento cittadino dell'associazione di commercianti, cui aderiscono 500 attività, Giulio De Angelis, parla di desertificazione. Le aree maggiormente colpite in città sarebbero: **Piazza Castello, occupata da un anno dai lavori bloccati per il rifacimento della pavimentazione; Corso Vittorio Emanuele, dove resistono soprattutto o gli esercizi storici o quelli di imprenditori che vengono da fuori; Via Due Principati, sede perenne dei lavori per il tunnel; Viale Italia, che ha risentito del trasferimento dell'Ospedale e Contrada Baccanico.**

Tra i motivi: l'aumento dei fitti dei locali commerciali e il costo elevato dei parcheggi. Ma anche i diversi lavori pubblici che da anni impediscono la normale circolazione e riducono le aree di parcheggio, limitando notevolmente lo shopping. Gli esercenti, in questa situazione, vedono messa a dura prova la propria pazienza e, in alcuni casi, sempre più frequenti a quanto dicono i numeri, decidono di calare le saracinesche di fronte alla crisi. Anche i centri commerciali mostrano lo stato della situazione con più negozi chiusi che aperti. Il peggio è che questo disagio - afferma De Angelis - più che toccare il progetto economico, investe le famiglie dei



commercianti cui viene meno il sostegno materiale.

A tutto questo la Confcommercio risponde avviando un tavolo per la redazione di un documento che dovrà essere presentato ai candidati sindaci della città prima delle prossime amministrative. I punti principali dell'agenda dettata dall'associazione riguarderanno l'abbattimento dei costi di gestione, cui i commercianti sentono di aver diritto, dato lo stato di cose, proponendo di: ridurre il costo del parcheggio per il commerciante a 8 euro al giorno e a 30 al mese a fronte degli attuali 240; calmierare i fitti in accordo con le agenzie immobiliari; ottenere dal Comune il Piano dei Lavori Pubblici previsti e le tempistiche, finora oscure, per conoscere la durata del disagio. Questi ed altri i punti di una lista di richieste che prevede anche il rilancio dei flussi commerciali che mirino alle periferie, con la nomina da parte dell'ente di responsabili di quartiere che facciano da coordinatori delle attività di valorizzazione.

Altra iniziativa in atto è quella della ricerca di contatti con le altre province campane per riannodare il sistema interprovinciale e creare pacchetti di offerte e manifestazioni che abbiano al centro il commercio e che portino gente in città, sempre sperando che il peggioramento della raggiungibilità del capoluogo irpino, dovuta alla riduzione delle corse dell'Air, non costituisca un ulteriore intralcio.

Eleonora Davide

Riepilogo dei principali indicatori in provincia di Avellino, Campania e Italia 2011

INDICATORI	AVELLINO	CAMPANIA	ITALIA
Imprese registrate (tasso di sviluppo 2011)	0,39	1,06	0,82
Imprese registrate (tasso di sviluppo I trim.2012)	-0,77	-0,22	-0,43
Valore Aggiunto pro capite (euro)	15.300	14.600	22.900
Valore Aggiunto pro capite (n. Indice Italia=100)	66,6	63,8	100
Esportazioni (var. annuale)	8,5	5,4	11,4
Importazioni (var. annuale)	14,3	8,6	9,0
Propensione export (export su VA)	14,3	11,3	26,6
Grado di apertura (export + import su VA)	43,1	26,5	54,9
Occupati (var. annuale)	-7,64	-1,05	0,41
Persone in cerca di occupazione (var. annuale)	13,18	11,53	0,26
Tasso di disoccupazione	13,8	15,5	8,4
Cassa Integrazione Guadagni (var. annuale)	-13,2	5,55	-18,76
Depositi bancari (variazione semestrale)	0,66	0,17	1,88
Impieghi bancari (variazione semestrale)	-3,69	-0,03	-0,27
rapporto Sofferenze su impieghi	9,75	8,47	5,11
Finanziamenti medio lungo termine (var. ann.)	-3,5	1,72	0,74
Indice infrastrutturale totale	62,9	107,8	100
Popolazione (crescita totale)	0,02	0,16	0,47
Popolazione crescita naturale	-1,8	1,3	-0,4
Variazione popolazione straniera	9,3	11,7	7,9
Indice di vecchiaia	142,8	98,7	144,5
Indice dei prezzi al consumo	103,1	102,4	102,8
Presenze turistiche (var. annua)	-8,34	3,43	1,29
Reati denunciati su 100.000 abitanti	2.410,7	3.557,9	4.333,5

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Tagliacarne, Movimprese, Istat, Banca d'Italia

dalla prima
IL POLITICO IDEALE

di Mario Barbarisi

Il proletariato è sostituito dal precariato. I precari potremmo definirli come disoccupati con esperienza e titoli di studio. A queste condizioni la società più che liquida, per dirla con Bauman, potremmo definirla gassosa, allo stato è un'entità prigioniera di alchimie e strutture macchinose.

La domanda. Cosa fare per ricostruire la Società? La risposta di Bauman: "Riunire politica e potere, riprogrammare la democrazia".

La politica è potere se riesce a far discutere e consente l'attuazione di proposte concrete per "uscire dalle difficoltà". Di una cosa possiamo essere certi: il punto di partenza è una riprogrammazione della democrazia. Se il sistema elettorale e di governo non consentono la partecipazione attiva, la condivisione delle scelte di indirizzo, e l'individuazione delle responsabilità, allora siamo in presenza di un sistema malato, da riformare con urgenza, che contribuisce ad una visione distorta della democrazia e allo stesso andamento catastrofico dell'economia e della finanza "glocale".

Una società liquida è sinonimo di una struttura instabile, dobbiamo tendere alla costruzione di una società "solida", stabile e responsabile, che sappia guardare ai bisogni reali della gente. In ogni parte del nostro Paese si avverte un clima politico teso e la crisi dei piccoli e grandi risparmiatori, una crisi che danneggia le imprese e colpisce le famiglie, negando ogni prospettiva futura alle nuove generazioni.

Non è certamente questa la società che vogliamo. Abbiamo lo straordinario "potere" di cambiare le cose a cominciare da quello che nell'immediato ci circonda, da tutto ciò che è intorno a noi.

IL LAVORO BRUCIATO

Le cifre dell'Istat sono spaventose: nel 2012 un milione di italiani ha perso l'occupazione. Vanno ad assommarsi a chi era già disoccupato. E poi ci sono un milione e 800mila cassintegrati. Forse allo sblocco dei pagamenti pubblici occorre affiancare una rivisitazione della legge "Fornero" per rendere più flessibili i contratti. Altro che articolo 18...



Crolla il potere d'acquisto delle famiglie consumatrici: tenuto conto dell'inflazione, nel 2012, rispetto al 2011, si è ridotto del 4,8%, un calo annuale che non si era verificato dal 1995, inizio delle serie storiche. Lo rileva l'Istat aggiungendo che nel quarto trimestre del 2012 il calo è stato ancora più accentuato, pari al 5,4% su base annua.

E anche la propensione al risparmio delle famiglie consumatrici è risultata pari all'8,2% nel 2012, con una diminuzione di 0,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente. L'Istat sottolinea che nel quarto trimestre del 2012, al netto della stagionalità, la propensione al risparmio è pari all'8,3%, con una diminuzione di 0,2 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 0,9 punti rispetto al corrispondente trimestre del 2011. La riduzione del tasso di risparmio delle famiglie consumatrici è spiegata da una riduzione del reddito disponibile (-2,1%) più intensa della flessione della spesa per consumi finali (-1,6%).

Ogni giorno che passa in terra italiana, domeniche comprese, brucia più di tremila posti di lavoro: come se ogni settimana una multinazionale chiudesse i battenti, lasciando a casa il personale o non rinnovando contratti e rapporti di lavoro parasubordinati. È questa la dimensione dell'ecatombe che sta attraversando il sistema-Italia, nel momento più buio della crisi che ci attanaglia da più di cinque anni.

Le cifre fornite dall'Istat sono spaventose, ma non hanno sorpreso nessuno. Nel corso del 2012, un milione di italiani ha perso la propria occupazione. Vanno ad assommarsi a chi era già disoccupato, e anticipano (ma speriamo di no) quel milione 800mila persone che "godono" della Cassa Integrazione: molto spesso l'anticamera del licenziamento. Quindi non c'è molto da sperare di buono sul fronte dei numeri, nemmeno per i prossimi mesi.

Qualcosa di buono c'è invece da ipotizzare grazie al recentissimo decreto dell'estenuato governo Monti, che ha sbloccato una quarantina di miliardi di euro di pagamenti che la Pubblica Amministrazione nelle sue varie frange (Comuni, Regioni, Ministeri, Sanità, ...) deve a una miriade di creditori da molti mesi, se non di più. Un provvedimento atteso come puro ossigeno per un tessuto industriale che ha nel lato finanziario il suo punto debole: nessuno paga più nessuno. Le banche hanno stretto all'inverosimile i cordoni del credito, e faticano ad anticipare l'incasso delle fatture pure ai grandi gruppi, figuriamoci a commercianti, artigiani, piccole imprese.

A loro volta i "grandi" ritardano i pagamenti ai loro fornitori (usandoli come improprie banche): questi ultimi sono letteralmente strozzati dalle porte chiuse delle banche e dalle fatture non pagate dei clienti. Le chiusure aziendali hanno bruciato qualcosa come 127mila posti di lavoro nel 2012 (e la situazione non era così drammatica come in questo primo scorcio di 2013).

Ecco quindi che quei soldi dello Stato potrebbero far ripartire un'economia quasi grippata, se effettivamente arriveranno. Perché tra il dire in decreto, e il fare nei successivi regolamenti, in Italia capita spesso che il tutto s'impantani nella nostra macchinosa burocrazia, o spunti fuori all'ultimo secondo una norma che faccia slittare di un anno il sacrosanto diritto di compensare i crediti con i versamenti che - quelli si puntualmente - dobbiamo fare allo Stato.

Così è stato, e speriamo che non arrivino altre "sorprese"

nel frattempo. E ha fatto benissimo il governo Monti ad attuare questo provvedimento, anche se verrà scaricato sul nostro debito pubblico: soldi in cassa non ce n'erano, verranno emessi titoli di Stato e sarà compito del prossimo governo, della politica insomma, decidersi una buona volta sulle cose da fare per scalare la montagna del debito pubblico italiano. Prima o poi la ricreazione deve finire.

Ma i dati dell'Istat sull'occupazione fanno emergere altri interrogativi. Ad esempio sulle riforme cosiddette "Fornero" sul lavoro e la previdenza. Riforme adottate in un batter d'occhio a causa della pressione dei mercati nel 2011, che alla prova dei fatti stanno mostrando i loro limiti.

Il forte e repentino innalzamento dell'età pensionabile avrà pure salvato i nostri conti pubblici, ma ha certamente creato molti guai alla società italiana: dal fenomeno degli esodati a quello dei giovani che non possono usufruire del turn over lavorativo.

Anche la riforma del lavoro, con modifiche al regime di licenziabilità e un drastico cambiamento delle regole per i cosiddetti lavoratori atipici, sta avendo strascichi non del tutto positivi. Il tentativo di eliminare la precarietà e lo sfruttamento rischia sempre di configgersi con l'esigenza di flessibilità che le economie moderne hanno. Se l'equilibrio non viene raggiunto, a farne le spese alla fine è l'occupazione.

Molto meno impattanti sono state le norme sui licenziamenti individuali (ricordate il famoso art. 18 dello Statuto dei lavoratori?), messi in ombra da quelli collettivi e dalle chiusure aziendali. Un tabù ideologico che ha fatto discutere la politica italiana per un decennio, spazzato via anch'esso dalla crisi. Questa sì che è riuscita a distruggere posti di lavoro con grande abbondanza, lasciando stremati gli imprenditori e attoniti i sindacati che sembrano incapaci di far sentire la loro voce e di proporre ricette di rilancio economico. Senza il quale, la contabilità del lavoro rischia di essere sempre più triste.

Nicola Salvagnin

AQUINO infissi

Vendita, lavorazione, produzione ed assistenza di porte interne ed esterne infissi, blindati, avvolgibili e tende da sole

Visita i nostri uffici, da noi troverai cortesia, professionalità, qualità e prezzi convenienti.

cell.333 795 40 41

via dei Mulini, 63 - 82100 Benevento Tel. +390824.42502

Partita I.V.A.: 01 316 160 629

E-mail info@aquinoinfissi.it

Diocesi di Avellino
Parrocchia San Francesco d'Assisi - Avellino

"MOTIVIAMO LA BIBBIA"

UNA LETTURA INTERPREZIONALE DEL TESTO SACRO

La salvezza è fuori dal Tempio?

Leggiamo Geremia 7

Se dialogate con:
Prof. M.R. Cirillo, docente di AT presso l'ISSI "Don Scovazzi" di Napoli
Prof. D. Curran, pastore calvinista e docente di AT alla Facoltà di Teologia di Roma

20 aprile 2013, ore 19.00

Oratorio chiesa "Santa Chiara" - via T. Testaccio

Avellino



Alfonso Santoli

SPRECOPOLI

**Nella Regione Lombardia
Il bilancio 2013 regala ai super-indagati
consiglieri altri due milioni e mezzo di euro**



Il Consiglio regionale della Lombardia con il record di indagati (28 su 80) in occasione dell'approvazione del bilancio 2013, prima di andarsene a casa, si è "concesso" un aumento del 4%. Per ognuno dei consiglieri il contribuente deve pagare 850mila euro. Nelle voci di spesa troviamo 4 milioni per le "missioni" dei consiglieri: 3.525 euro per rimborso mensile pagato anche se i politici se ne stanno a casa. Quando si muovono la benzina viene loro rimborsata a parte.

La Guardia di Finanza ha contestato all'ex consigliera del Pdl Nicole Minetti l'acquisto di un libro portato nel rendiconto "per attività di informazione e comunicazione" pari ad 1 milione 433mila euro e distribuito agli 80 consiglieri regionali. Questi, tra l'altro, ricevono ognuno 1.535 euro al mese, 3125 euro annui per diaria, 2588 euro mensili di rimborso spese per presenza in Consiglio o nelle commissioni. Per gli assegni vitalizi dei consiglieri andati in pensione sono previsti 7milioni 250mila euro. Nello stesso bilancio troviamo anche la voce CORECOM (Comitato Regionale per le Comunicazioni) che ha l'incarico di "garante sul sistema delle comunicazioni regionali", in modo particolare delle emittenti televisive e radiofoniche che "devono garantire il pluralismo, attraverso la parità di trattamento e l'obiettività nei programmi di comunicazione politica".

Al suddetto Comitato che "non si è mai pronunciato sul tema della pluralità" viene data la modica somma di 667mila euro. La maggior parte della somma viene spesa per le "indennità di funzione". I sette componenti percepiscono 40 mila euro per 18 sedute all'anno. Le sorprese non finiscono mai. Troviamo un'altra spesa sotto il nome di "vicende delle popolazioni giuliano-dalmata-istriane" con 100mila euro per l'acquisto di beni e servizi legati alla memoria degli esuli istriani. Cosa centra il Friuli Venezia Giulia con la Lombardia, ci chiediamo? Queste, secondo noi, sono le stranezze che ci vengono propinate a cuor leggero dalla fantapolitica.

TAGLIO DEGLI STIPENDI D'ORO

Una proposta semplice, ma molto importante, alla nostra classe politica e di governo. In un momento di crisi economica e sociale, così drammatico, in cui sempre più cittadini sono senza un posto di lavoro, sono alla fame, non hanno più niente. Tagli agli stipendi d'oro e alle buonuscite milionarie, è ora di incominciare a mettere mano agli stipendi di manager pubblici e privati, presentatori, conduttori di programmi TV, calciatori, allenatori, piloti di auto e moto da corsa e tante altre categorie di liberi professionisti privilegiati. Sarebbe ora che i loro stipendi d'oro siano resi pubblici sul web, in TV, sui giornali,

fare in modo che tutti i cittadini sappiano quante caste esistono qua nella nostra bella Italia. Quei soldi recuperati tagliando i loro stipendi, bisognerebbe investirli nell'edilizia pubblica, mettendo in sicurezza scuole, ospedali, edifici pubblici, costruendo nuovi asili nido e migliorando i servizi socio sanitari che aiuterebbero a creare tanti posti di lavoro. Poi, in una situazione di crisi così drammatica del nostro Paese, i sacrifici devono essere fatti in proporzione al reddito, chi ha di più deve dare di più. Poi basta corruzione, basta sprechi, basta stipendi d'oro.

Se le forze politiche e di governo, non hanno il coraggio o la voglia di farlo, sarebbe utile organizzare una raccolta di firme per indire un referendum, per tagliare le buonuscite milionarie e stipendi d'oro dei nostri manager pubblici e privati. Poi, lasciatemelo dire, basta evasione fiscale, non è possibile continuare a vedere redditi annuali in media per gli istituti di bellezza di 6.500 euro, per negozi di abbigliamento di 8.600 euro, per gli autosaloni di 14.800 euro, per i ristoranti di 14.300 euro, per i gioiellieri di 17.000 euro, e tanti altri autonomi, che guadagnano meno di un lavoratore dipendente; questi dati che sono stati pubblicati riguardano l'anno 2010. Dobbiamo chiedere a gran voce legalità, moralità, trasparenza, onestà e ancora onestà e più coscienza civile e sociale. Quello che si recupera dall'evasione fiscale, dovrebbe andare alla riduzione delle tasse, in particolare ai lavoratori dipendenti e pensionati che hanno sempre pagato il dovuto.

Francesco Lena

Realismo Politico

Michele Criscuoli

Quando falliscono i sognatori, allora si impongono i "realisti": quelli che, pur di non restare a bocca asciutta, si accontentano di qualsiasi pietanza, anche le più immangiabili ed indigeste. La loro tesi è semplice: non si può morire di inedia "aspettando un Godot" che non arriverà mai, perché le urgenze del Paese sono

evidenti ed una risposta bisogna pur darla! Sembra un ragionamento corretto, condisciplinato e, soprattutto, utile al bene comune che, a sentire i realisti, è al centro del loro interesse! Sembra una soluzione così scontata da far ritenere una follia l'atteggiamento attendista di quelli che pensano di percorrere altre strade.

Non è così, proviamo a capire perché. Ci chiediamo subito: se è così semplice fare la grande coalizione perché i partiti che la chiedono non sono riusciti a portare a compimento la legislatura, approvando, almeno, la riforma elettorale? Ed ancora: da quando, questi partiti hanno scoperto una grande sintonia sulla politica economica o sulle scelte che dovrebbero colmare l'abisso tra la politica ed i cittadini? Ed infine: le "novità programmatiche", quelle che dovrebbero favorire la crescita, le hanno discusse, approfondite ed approvate in un congresso o almeno nelle sedi istituzionali dei partiti?

Prima di dare per valido un percorso, non possiamo non porre altri interrogativi: è credibile che questi partiti, alleati tra loro, siano in grado di adottare scelte di rinnovamento per il Paese? Qualcuno è convinto che costoro governeranno per realizzare il bene di tutti e non per spartirsi il potere? Ed ancora: quale sarà la riforma della Giustizia? Si faranno nuove leggi sulla corruzione, sul falso in bilancio e sull'ineleggibilità dei condannati in primo grado? E sul conflitto di interessi, c'è già un'intesa da proporre al Parlamento?

Poveri "realisti"! Costretti a mentire a sé stessi ed ai loro elettori, per non apparire ancora più sognatori ed utopisti di quelli che avevano ritenuto possibile il cambiamento dopo la severa sconfitta della destra berlusconiana, (bocciata dagli elettori, con una perdita di oltre sei milioni di voti) e dopo il ridimensionamento dei tecnocrati e degli incauti centristi!

La scelta della grande ammucciata è, soltanto, l'estremo tentativo per non perdere il potere, proposta da politicanti allevati e cresciuti alle logiche spartitorie. In altre parole, il ragionamento dei "nostri" è questo: se c'è una torta da mangiare è necessario, solo, scegliere come farlo. O mangiarla da soli (e sarebbe la scelta preferita), o mangiarla insieme ad altri (ed è quella imposta dalla necessità)! Con un codicillo: bisogna fare presto, perché se la torta va a male, resterebbero tutti a digiuno e sarebbe un disastro!

Perciò, una tale soluzione sarebbe una iattura per il Paese ed avremmo perso una grande occasione!

In effetti, quando si parla del Movimento 5Stelle si fanno, giustamente, valide osservazioni sulla struttura organizzativa, sul ruolo dei due "guru" che guidano il movimento e sulla loro effettiva volontà di cambiamento. E' vero: quando Grillo dichiara di aspirare al 100% dei voti fa paura! Quando Casaleggio ragiona sul futuro della società post mediatica è preoccupante! Infine, quando si vagheggia di una "democrazia in rete" (escludendo milioni di cittadini che non hanno la minima cognizione del web), è

evidente che tutto ciò somiglia molto ai sistemi di voto regolati dal censo o a quelli dei regimi non democratici! Così come riteniamo che il rifiuto del dialogo sia più un segnale di debolezza che di coerenza!

Tuttavia, se questi, ed altri, possono essere i motivi delle perplessità e dei dubbi nei confronti di un movimento che ha ottenuto un così ampio consenso popolare, è altrettanto innegabile che gli eletti, gli iscritti al movimento, gli elettori ed i simpatizzanti sono persone come ve ne sono tantissime in mezzo a noi: non sono marziani, non sono folli e non sono degli invasati. Sono cittadini che, delusi dalla intermediazione dei partiti, stanno provando a guardare "dentro" le istituzioni. Lo fanno con l'ingenuità dei neofiti e, non potendo fidarsi dei partiti (dei loro riti e delle loro promesse), provano a dare il loro contributo al rinnovamento etico della Política! Se riuscissimo ad essere "onesti" nel giudizio, dovremmo ammettere che molte cose stanno già cambiando; che, in qualche modo, la loro "diversità" sta costringendo gli altri a sbagliare meno.

Perciò, non vanno lasciati soli: vanno aiutati a capire meglio ed a fare scelte più convincenti per la democrazia e per la libertà del Paese! Bisognerebbe ascoltarli, dialogare e confrontarsi con loro: solo così si potrebbero scoprire gli ideali ed i programmi da perseguire insieme.



Ora, se questi sono i presupposti, è un'utopia immaginare che costoro possano concorrere a guidare l'Italia verso il cambiamento? E' davvero impossibile che essi possano proporre candidati validi per il governo del Paese? Ed è vietato pensare che, con i voti dei democratici, essi riescano a realizzare le riforme idonee a ricostruire la fiducia dei cittadini nella Política?

Certo, fino a quando vi saranno politici che si illudono di poter "gestire" i pochi dissidenti del M5S, nulla sarà possibile! Se, invece, costoro provassero a mostrare un poco di umiltà ed avessero consapevolezza del "vero" significato del risultato elettorale, forse il cambiamento degli uomini e delle strutture del potere sarebbe a portata di mano.

Tocca al PD trovare le soluzioni, con coraggio e con fantasia! Per fare un esempio, perché non organizzare, rapidamente, le "primarie per il Paese"? Una discussione ed una consultazione ampia, tra iscritti, simpatizzanti ed elettori, sulle scelte e sulle alleanze del futuro immediato: il governo delle larghe intese, il governo del cambiamento a guida M5S o le elezioni anticipate.

Siamo molto curiosi di sapere quale scelta riscuoterebbe i maggiori consensi tra i democratici!

Purtroppo, è fin troppo facile prevedere che questo sondaggio non lo faranno mai: perché sanno già che la soluzione vincente non è un'utopia ma è l'unica "realisticamente" possibile, per il bene del loro partito e per il bene di tutti!

METAL



www.metalplastitalia.com

plast

Zona Industriale
82028 San Bartolomeo in Galdo (BN)
Tel. +39 0824 963361
Fax +39 0824 963856

info@metalplastitalia.com



“A TU PER TU CON IL FISCO” a cura di Franco Iannaccone

CONTROLLO SUI CONTI CORRENTI: L'AGENZIA DELLE ENTRATE HA PUBBLICATO IL DECRETO OPERATIVO

A partire dal 31 ottobre il fisco entra in banca e raccoglie una serie di informazioni sui conti correnti, depositi titoli, carte di credito e cassette di sicurezza dei contribuenti

È stato annunciato da qualche giorno e ora è arrivato. Il 25 marzo scorso, infatti sul sito dell'**Agenzia delle Entrate** è stato pubblicato il **provvedimento** che indica le "Modalità per la comunicazione integrativa annuale all'archivio dei **rapporti finanziari**".

E' la chiave che apre definitivamente le porte delle **banche al fisco**. Nasce così la super-anagrafe dei rapporti finanziari. Il trasferimento dei dati comincerà il 31 ottobre.

Confluiranno nel cervellone dell'Agenzia, oltre a tutti i nostri **estratti conto** a partire dal 2011, anche i **depositi titoli**, i movimenti delle **carte di credito**, gli accessi alle **cassette di sicurezza e gli acquisti di oro**.

La "sentenza capitale" per il segreto bancario era stata scritta alla fine 2011 dall'art. 11 della cosiddetta **manovra "salva Italia"**, che nell'ambito della lotta all'evasione fiscale ha reso **automatico** il controllo delle movimentazioni finanziarie. Il Garante per la privacy era intervenuto sollevando perplessità sulla sicurezza della trasmissione informatica ma la **piattaforma tecnologica** è stata adeguata alle richieste e l'Authority ha dato il **via libera** lo scorso novembre. Con quest'ultimo provvedimento operativo dell'Agenzia delle Entrate l'operazione può definitivamente partire.

IL CALENDARIO

La trasmissione dei dati seguirà questa tempistica

- entro il **31 ottobre 2013**: tutti i rapporti attivi nel 2011;
- entro il **31 marzo 2014**: tutti i rapporti attivi nel 2012;
- entro il **20 aprile** di ogni anno successivo: tutti i rapporti attivi nell'anno precedente.

CHI DEVE TRASMETTERE

L'obbligo di trasmissione **non spetta al singolo contribuente** ma agli intermediari finanziari, cioè **banche, Poste** italiane, società **finanziarie** e di investimento, società di gestione del risparmio (**Sgr**) e società di investimento a capitale variabile (**Sicav**).

COSA DEVE ESSERE TRASMESSO

Dovranno arrivare al fisco i dati identificativi di **ciascun rapporto** con una persona fisica o giuridica (con gli eventuali cointestatari) contraddistinta da un **codice univoco** e i saldi o i valori al 1° gennaio e al 31 dicembre dell'anno di riferimento. Più in dettaglio, i principali rapporti e dati che dovranno essere inviati all'Agenzia delle Entrate sono:

- **Conti correnti o conti deposito**: saldo contabile d'inizio e fine anno e importo totale addebiti e accrediti nel corso dell'anno;
- **Deposito titoli**: controvalore dei titoli rilevato contabilmente alla fine dell'anno di riferimento e del precedente, l'importo totale degli acquisti di titoli, fondi ecc. effettuati nel corso dell'anno e l'importo totale dei disinvestimenti;
- **Carte di credito o di debito**: utilizzo del plafond di spesa alla fine dell'anno e del precedente, importo totale degli acquisti effettuati e, nel caso di carte prepagate, l'importo totale delle ricariche o delle carte acquistate;
- **Fondi comuni di investimento**: ammontare del contratto di gestione, importo totale delle sottoscrizioni di quote nell'anno e dei rimborsi;
- **Certificati di deposito e buoni fruttiferi**: totale degli importi facciali, importo totale delle accensioni e delle estinzioni nel corso dell'anno (escluse quelle transitate su un deposito titoli);



- **Cassette di sicurezza**: numero degli accessi nel corso dell'anno;
- **Compravendita di oro e metalli preziosi**: valore totale degli acquisti e delle vendite.
- **Operazioni extra-conto**: valore complessivo.

Sono escluse le operazioni tramite conto corrente postale di importo unitario inferiore a 1.500 euro.

COME DEVE ESSERE TRASMESSO

La sicurezza della trasmissione è stata inizialmente il punto debole del sistema che ha fatto scattare il veto del Garante della privacy. Per assicurare l'efficienza della trasmissione e la protezione dei dati è stata creata la **nuova infrastruttura Sid**, che funzionerà su una **piattaforma Ftp** (file transfer protocol). Se il file da trasmettere (in formato compresso) ha un "peso" **inferiore a 20 mega** può essere usata la **posta elettronica certificata** (Pec) sempre in modalità automatizzata. Sempre per ragioni di sicurezza i dati devono essere conservati per un periodo massimo corrispondente ai termini di decadenza dell'accertamento, cioè fino al 31 dicembre del 6° anno successivo a quello a cui si riferisce la comunicazione. Dopo saranno cancellati automaticamente.

LA FINALITA'

Lo scopo di tutte queste informazioni consegnate al fisco è quello di aiutare ad individuare situazioni anomale su cui svolgere ulteriori indagini al fine di individuare quei contribuenti a maggior rischio di evasione fiscale.

Vediamo più nel dettaglio come potranno essere utilizzate tali informazioni.

L'Agenzia delle Entrate lancerà elaborazioni informatiche di massa, individuando indici di controllo. I risultati di dette elaborazioni evidenzieranno indicatori di anomalia finanziaria che non costituiscono di per sé indizi di evasione fiscale, ma rappresentano elementi di rischio da

valutare. **Per esempio le anomalie potrebbero essere: l'individuazione di contribuenti che hanno posto in essere operazioni non coerenti rispetto al proprio profilo economico-finanziario oppure contribuenti che hanno, in uno o più anni, manifestato saldi anomali.**

Detta anomalia finanziaria, però, non dovrebbe bastare per attivare una selezione di soggetti da sottoporre a controllo: quindi sarà necessario che l'Agenzia realizzi ulteriori incroci che possano meglio suffragare l'anomalia sul piano fiscale. Un incrocio necessario, nel caso di riscontro di un'eccessiva movimentazione sul conto corrente, potrebbe essere quello di analizzare la coerenza con le dichiarazioni dei redditi.

Tutte le anomalie e gli incroci patrimoniali e dichiarativi consentiranno al Fisco di creare liste di controllo e di attivare un'attività di accertamento. Più in particolare le

strutture centrali dell'Agenzia delle Entrate potrebbero direttamente attivare sul contribuente controlli standardizzati (redditometro) ovvero gli Uffici periferici potrebbero, sulla scorta delle informazioni ricevute, attivare ulteriori analisi o controlli interni o inviare ai contribuenti questionari o, ancora, aprire una vera e propria verifica fiscale.

L'apertura della fase di controllo nei confronti dei contribuenti consente, altresì, all'Amministrazione Finanziaria di attivare eventualmente indagini finanziarie più mirate. Sotto questo profilo bisogna evidenziare che le indagini finanziarie non possono, però, essere svolte in modo automatico e consequenziale, ma necessitano di una preventiva autorizzazione del Direttore Regionale o del Direttore Centrale Accertamento dell'Agenzia delle Entrate, secondo le modalità espressamente disciplinate dalla normativa fiscale in vigore.

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino
fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"
Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile
Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino telefono e fax 0825 610569

Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444 Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Pubblichiamo l'omelia pronunciata dal Vescovo Francesco Marino, in occasione dell'Ordinazione Presbiterale di don Enrico Russo, avvenuta nella Cattedrale domenica 7 aprile, giornata della Divina Misericordia.

“UN PRETE È IL SERVO DELL'INCONTRO”



Sorelle e fratelli carissimi,

la Chiesa di Avellino, stasera, indossa il vestito luminoso della sposa e leva il canto gioioso delle nozze "Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre Signore dura in eterno" (Sal 117).

Anche il tempio di pietra, volto di questa Chiesa che peregrina nei secoli, sembra trasfigurato ed animato dalla gioia di questa assemblea che lo colma e lo eccede. E tutti insieme, stasera, tempio di pietra e Chiesa viva di gente, siamo un canto, un unico canto a Colui che "era morto, ma ora vive per sempre ed ha potere sopra la morte e sopra gli inferi" (cfr. Ap 1, 18).

E' il sepolcro vuoto, è la gloria del Cristo Risorto in questo ottavo giorno che accende il canto della chiesa che cammina, si edifica e confessa il Crocifisso Risorto (papa Francesco), è il canto del cuore. La nostra comune preghiera liturgica colma di un'unica gioia questa stupenda Cattedrale e l'assemblea che l'abitava.

Sorelle e fratelli miei, tornati a casa, noi diremo semplicemente così: nel duomo oggi abbiamo udito cantare le pietre, le sentivamo cattare con noi, perché la pietra del sepolcro è stata rotolata via ed il bianco sudario della morte è divenuto il candido, luminoso vestito della sposa! L'annuncio della Resurrezione sta oggi in mezzo a noi attraverso i due racconti delle apparizioni di Gesù che il quarto Evangelo ci ha consegnato ed attraverso questo nostro fratello Enrico (quanto vorremmo che fossero di più, e bravi come lui ad essere ordinati oggi!) che consegnerà la sua giovane vita al Signore per il servizio della Sua Chiesa.

Nella prima e nella seconda apparizione del Risorto al pavido gruppo dei discepoli, sta al centro l'immagine delle mani e del costato trafitto. Esso segna l'accesso del discepolo alla fede, alla pienezza della fede pasquale "non essere più incredulo, ma credente! Rispose Tommaso: mio Signore e mio Dio!". Ma segna anche l'uscita verso il cammino dell'annuncio e della missione "Gesù mostrò loro le mani ed il costato... e disse...: come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi".

Ecco: le piaghe del Risorto, le ferite aperte nella sua carne, soprattutto la ferita del costato di cui l'evangelista ha lungamente parlato, divengono le porte dell'accesso, fino alla pienezza dell'incontro, alla reciprocità dell'appartenenza che costituisce, nel pensiero del quarto Evangelo, la misura compiuta dell'essere

discepolo, del diventare "suoi".

Ma le ferite del Risorto sono anche la porta aperta attraverso la quale il dono della Rivelazione, l'effusione dello Spirito, la Chiesa-sposa nel dono dei Sacramenti, escono verso il cammino della missione, incontro all'uomo racchiuso nella geografia della lontananza, del dubbio, della paura, come i discepoli rinserrati "per paura dei Giudei", oppure avvolto ed



intriso nella tristezza della sera, come avverrà nel villaggio di Emmaus.

Quella porta, quell'accesso aperto nel costato, che il Risorto insistentemente presenta a Tommaso ed agli altri discepoli, chiama e rammenta un altro accesso che era stato chiuso al sorgere della nostra storia: "il Signore Dio scacciò l'uomo dal giardino e pose ad oriente del giardino di Eden i cherubini con la spada di fuoco per impedire l'accesso all'albero della vita" (Gen 3, 24).

Ecco, nel costato trafitto di Cristo, l'accesso all'albero della vita è stato aperto, è divenuta pervia la strada che conduce al giardino. Anzi, nel dono dello Spirito, è la vita stessa che esce incontro all'uomo, è il giardino di Eden che viene ad inverdire la nostra terra deserta.

Carissimo Enrico, io penso a te, al dono del Presbiterato che stasera ti viene conferito, come ad un essere costituito al servizio di questo incontro, al servizio dell'accesso al costato aperto del Risorto. **Un prete è il servo dell'incontro!** Un prete è, per grazia, questa terra dell'Eden, questo giardino di Dio che fa fiorire il deserto, fa fruttificare la steppa.

E' con la forza inerme della Parola, è con la potenza misericordiosa dei Sacramenti, è con la testimonianza innamorata della tua vita che sarai il servo dell'incontro. Ma prima di tutto occorre che tu, Enrico, stenda la tua mano fino a toccare il costato trafitto, protenda cioè la tua vita verso il cuore del Risorto, verso la persona di Gesù.

L'anima di un prete, la sorgività profonda e pura del suo ministero è tutta qui, in questo protendersi della mano verso il Signore, in questo lanciarsi di una vita opaca e prosaica, quale la nostra è, verso il rovelto ardente, verso quel fuoco che brucia e non si consuma che è il cuore del Signore Risorto. E questo slancio verso l'incontro, questo varcare la porta del costato è la tua fede ed il tuo amore. Se quella mano tesa verso il costato si dovesse abbassare, se lo slancio della fede e dell'amore dovesse infiacchirsi, diventeresti triste attaccapanni di casule e camici, dischi rotti e incagliati che continuano a ripetere il loro ritornello di formule e riti.

Essere servi dell'incontro vuol dire anzitutto avere personalmente incontrato il Signore, ed ogni giorno ripartire verso al decisività di quell'incontro; vuol dire custodire nel centro della propria vita la memoria e la persona di Gesù, come uno scrigno custodisce il suo tesoro, la sua perla preziosa.

Essere servi dell'incontro vuol dire percorrere le strade del servizio apostolico mantenendo il cuore del discepolo ed ogni giorno seguire con amore Lui, che ti cammina dinanzi.

Essere servi dell'incontro vuol dire avere casa davanti a Lui, accoglierlo nella tenda della tua giornata, del tuo tempo, lasciare che si levi alto, in volo, il "noi" dell'alleianza e dell'amicizia con Lui. Per questo, carissimo Enrico, se vuoi mantenere la gioia di ciò che stasera diventi, se vuoi mantenere negli anni la freschezza e la robustezza di quella mano tesa verso il costato, occorre che tu sia prete che sappia e voglia personalmente pregare (e per questo sei stato formato alla spiritualità di s. Francesco che ti è cara alla scuola dei cari figli di S. Ignazio e degli Esercizi spirituali nel Seminario di Posillipo).

Occorre che faccia lungamente dimora davanti al Tabernacolo. La forza del tuo cammino apostolico è tutta nei ginocchi piegati, in quell'intenso e prolungato dialogo interiore che ti mantiene negli anni innamorato del tuo Sacerdozio perché puoi dire, con la povertà e la trepidazione di Pietro: "Signore, tu sai tutto, tu lo sai

che ti voglio bene".

Ma il costato trafitto è anche la porta della missione, è il passaggio attraverso il quale l'amore di Dio si fa pellegrino verso ogni creatura, mendico sulla soglia di ogni vita.

Essere i servi dell'incontro significa amare la strada come la ama Dio, percorrerla anche con fatica e pena per bussare alla porta di ogni persona e porgerle, umilmente ed appassionatamente, quel dono di fede e di amore che hai ricevuto. Il prete ha due tende piantate: una è davanti al tabernacolo e l'altra è sulla strada, dentro l'intreccio di vita della gente.

Enrico, non siamo fatti preti innanzitutto per rispondere a chi ci cerca: avremmo forse qui sui nostri territori troppo riposo! Siamo fatti preti per andare noi a cercare chi non ci cerca, chi si avvolge nel mantello bigio dell'indifferenza o del rifiuto.

Se la Chiesa di Avellino stasera è nella gioia, se anche le pietre cantano stasera nel duomo di Avellino, (ma pensiamo anche alla parrocchia dei santi Martino e Nicola di Bari in Monteforte Irpino o di S. Michele di Serino!) non è perché qualche campanile in più avrà un prete, è soprattutto perché con i tuoi piedi la terra dell'Eden, il giardino di Dio, uscirà dalla porta del costato di Cristo e farà fiorire di fede e di speranza le strade di questa nostra terra irpina, accenderà con il fuoco pasquale della vita le attese del nostro popolo.

Caro Enrico, ti guardo stasera e con te guardo questo Presbiterio, la tua famiglia, gli amici e tutta, tutta la gente che gremisce la nostra Cattedrale. Ti guardo e sento che l'onda del ricordo, e forse della gratitudine a Dio innanzitutto sale alta dentro di me.

L'abbiamo già ricordato ieri notte nel monastero delle Clarisse di S. Lucia di serino a cui va il nostro ricordo nella comunione di preghiera in questo momento, ti guardo e ricordo la storia di questi anni che sono stati il tempo del tuo seminario (con tutti gli altri amici seminaristi) ed il mio Episcopato, qui ad Avellino. Mi verrebbe da dire, salvo l'età: siamo cresciuti insieme, ciascuno lungo la propria strada, ma dentro la stessa Chiesa, quella di Avellino, quanto mai bella e fraterna.

Oggi siete voi, cari seminaristi, che continuate la stessa strada, quella di Enrico e tanti altri preti qui presenti, voi tanto



diversi nel carattere eppure così stupendamente amici per la pelle e fratelli nell'anima.

Carissimi sacerdoti e aspiranti al Sacerdozio, continuate ad essere tutti voi, per questa Chiesa, con questa Chiesa, il braccio teso verso il costato trafitto, i servi dell'incontro con la Parola, i Sacramenti, la vita; coloro che fanno sorgere, costruiscono e custodiscono il "noi" della fede e dell'amore, il "noi" della Chiesa Avellinese.

La Liturgia della Parola: III Domenica di Pasqua

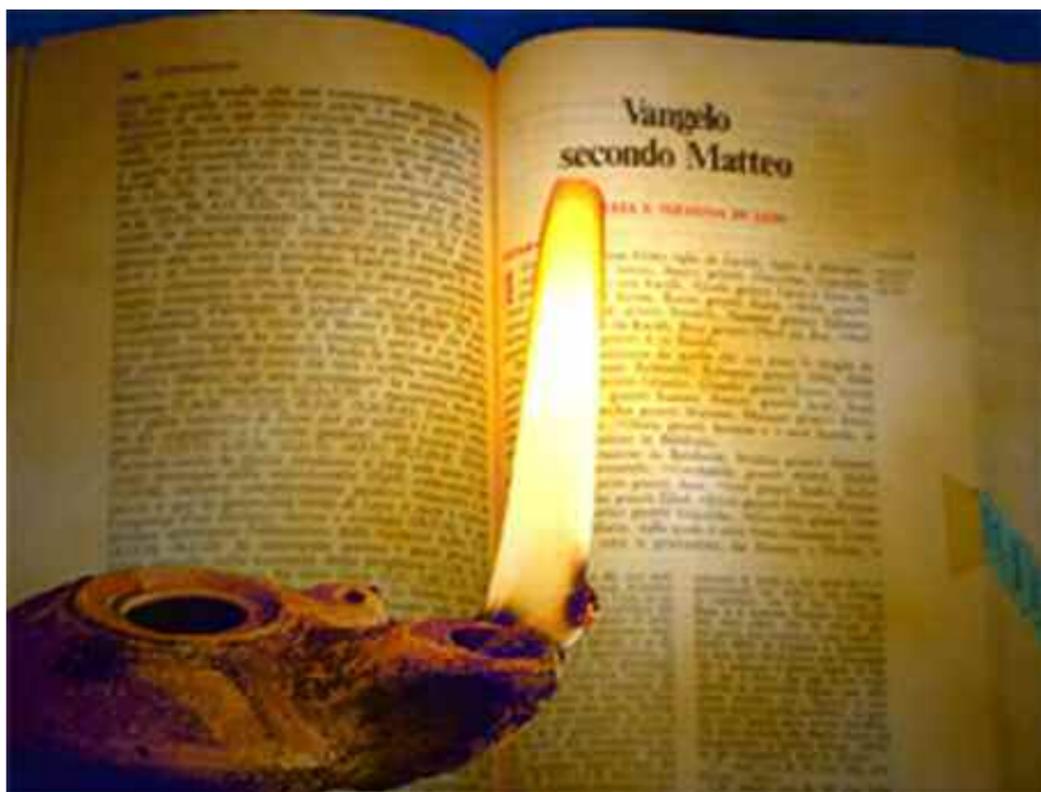
«Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Giovanni (21,1-19)



Stefania De Vito

È molto bello il verbo con cui l'evangelista Giovanni apre il racconto di questo episodio della vita di Gesù Risorto: si tratta del verbo "manifestarsi". A noi certamente potrà sembrare un verbo quasi "fuori luogo", una espressione d'altri tempi; si tratta, invece, di una terminologia tanta cara al linguaggio giovanneo e può essere reso con l'espressione "farsi conoscere". Il verbo era già stato impiegato in Gv 9 e, soprattutto, compare in tutte e tre le manifestazioni del Risorto (Gv 20.21). Gesù vuol farsi conoscere, ci dice l'evangelista Giovanni, vuol farsi conoscere di nuovo dai discepoli. Perché di nuovo? Tra i discepoli, protagonisti di questa scena, c'è Tommaso, quell'uomo che, nel momento dell'addio, aveva chiesto a Gesù "Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?". (Gv 14,5). Gesù asseconda questo desiderio di conoscenza sul lago di Tiberiade, laddove, dopo la moltiplicazione dei pani, la gente vuol prendere Gesù per farlo re (cfr. Gv 6,1-14). In quel luogo, in cui la folla non aveva compreso la rivelazione di Gesù, questi si rivela nuovamente in un altro modo. Si tratta di un modo rinnovato, perché, colui che si manifesta è risorto. Inoltre, si tratta di un modo rinnovato, perché questi discepoli avevano già realizzato quello stare insieme, a cui Gesù stesso, in vita, li aveva consegnati. Questi discepoli, poi, insieme escono dal cenacolo per pescare, escono, cioè, da un atteggiamento luttuoso. Colui che, per primo, si spinge "fuori" è Pietro, mentre gli altri manifestano un desiderio di condivisione, di sequela. Il clima generale è sospeso; gli apostoli sono nel buio della vita, non riescono a pescare

nulla. Ogni notte rimane buia, finché non arriva la luce; questa notte, rimarrà buia, fin quando non riconosceranno il Risorto nella pesca fruttuosa. Quella notte sarà notte fin quando non si riconoscerà che ogni azione apostolica è fruttuosa, nella comunione col Risorto. In questo racconto, il riconoscimento si verifica quando la rete è stracolma di pesci, quando, cioè, il Signore realizza ciò che dice, la sua promessa di una pesca fruttuosa. La cosa davvero spettacolare è lo sbalordimento di questi uomini, che non osavano chiedere al Signore la conferma della loro intuizione. Gesù spezza ogni timore, vive con loro un momento di vera convivialità. E, in questo momento, in cui il Risorto continua a curare le relazioni con i suoi, chiama a sé Pietro, nel suo "Seguimi". Ecco le parole con cui Sant'Agostino commentò quest'imperativo: «Prima Cristo doveva morire per la salvezza di Pietro, e poi Pietro doveva morire per la predicazione di Cristo. (...) Pietro credeva di poter dare la propria vita per Cristo, cioè colui che doveva essere liberato sperava di morire per il suo liberatore, mentre Cristo era venuto per dare la sua vita per tutti i suoi, tra i quali era anche Pietro. E questo è quanto appunto accaduto. Ora possiamo dar prova effettivamente di questa forza d'animo, nell'accettare con la Grazia del Signore la morte per il Suo nome: non si tratta più ora di una vana presunzione che inganna le anime deboli. Noi possiamo temere più la fine di questa vita, perché la resurrezione del Signore ci offre l'esempio e la dimostrazione della esistenza dell'altra vita. Ora è il momento, Pietro, in cui non devi temere più la morte, perché è vivo Colui del quale piangevi la morte, Colui al quale, nel tuo amore camale, volevi impedire di morire per noi» (Agostino, Commento a Giovanni 123.4).



Viene Gesù, prende il pane e lo dà loro, così pure il pesce. Dal Vangelo secondo Giovanni (21,1-19)

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantaquattro grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti. Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

“Nel nostro futuro la sobrietà”



Pasquale De Feo

Il nostro tempo è invaso dalla crisi, dal debito, dall'economia che non decolla, dai soldi che non bastano mai, dalla povertà che cresce a vista d'occhio. Queste sono le parole che quotidianamente rimbombano nelle nostre orecchie e che ci opprimono, ci intristiscono. Forse, dovremmo imparare dei modi di vivere diversi da quelli a cui siamo abituati, aprendoci a nuovi orizzonti, riscoprendo la bellezza delle cose semplici, rinunciando a qualche comodità. All'inizio del suo Pontificato, Papa Francesco ci ha parlato della sobrietà come uno stile di vita, un comportamento quotidiano dove lo spreco e le esagerazioni sono dannosi, perché più si produce, più si inquina; più ci si abbuffa, più ci si ammala; più ci si

consuma nel Nord del mondo, più l'altra parte rimane senza. Sobrietà è recuperare, riciclare, riparare, dando importanza alle persone attraverso il dialogo. In Brasile c'è il boom delle monete sociali, che sono monete alternativa alla valuta ufficiale dello Stato. Vengono date alle persone che si impegnano in un determinato campo sociale, come ad esempio nella raccolta differenziata, aiutando l'ambiente, e in cambio ricevono la moneta verde che si può spendere in una catena di negozi comprando beni di prima necessità. In questo modo, anche chi non ha i soldi per comprare il pane, grazie al suo comportamento virtuoso verso la società, può fare la spesa e sfamare i propri figli. All'inizio il governo brasiliano aveva ostacolato anche con la forza questo tipo di intervento sociale, ma poi ha compreso l'importanza e l'utilità della cosa e l'ha accettata. Il protagonista su scala mondiale

per l'energia, insieme al carbone e al gas, è il petrolio. Quest'ultimo, le cui risorse non sono infinite, e la cui estrazione è sempre più costosa, genera un notevole inquinamento. Bisogna affidarsi alle nuove energie rinnovabili come il vento e il sole, oppure ad altre energie frutto della fantasia e delle intuizioni scientifiche. In India si sta costruendo una foglia artificiale per diffondere energia nei territori asiatici ed africani. Con 4 litri di acqua si produce energia per 45 ore. Alla base della scoperta c'è la riproduzione artificiale della fotosintesi clorofilliana. In Africa, in Nigeria, quattro ragazze tra i 14 e i 15 anni, con l'aiuto dei propri professori, hanno realizzato un motore ad urina. Hanno isolato l'idrogeno contenuto nell'urea, separandolo dall'azoto e dall'acqua; è stato filtrato e catturato in una bomboletta di gas che alimenta il generatore. Durante una manifestazione tenutasi a Lagos, sempre

in Nigeria, le ragazze sono state in grado di far funzionare il generatore per sei ore con un litro di urina, vincendo il primo premio per la forma di energia più rinnovabile che sia mai stata prodotta al mondo. A questo punto dobbiamo dire una cosa molto importante: chissà se per la prima volta saranno le popo-

lazioni del Sud del mondo a inventare e a produrre, nonché a beneficiarne per prime, di un'innovazione tecnologica di portata mondiale? E poi, speriamo che non arrivi qualche multinazionale, con i suoi metodi arroganti, a fare piazza pulita.





Il Laboratorio Diagnostica Biomolecolare San Modestino

Via Manfra, 1/G (loc. Valle), 83100 - Avellino
Tel./Fax +39 0825 782138 info@labsanmodestino.it

PAP test combinato

La ricerca dell'HPV ad alto rischio



Calprotectina

Crohn, colite ulcerosa o colon irritabile?



Percorso Donna

Un'iniziativa nell'ambito della prevenzione



LE NOSTRE ATTIVITÀ:

Chimica clinica, Coagulazione, Ematologia, Immunologia, Microbiologia, RIA, Altre analisi, Medicina del lavoro

Vogliamo Credere.

NUOVO SOLO 1€



È nato Credere, il settimanale per riscoprire la nostra fede e viverla meglio.

100 pagine di racconti di fede vissuta in ampi reportage ed esclusivi servizi. Tante rubriche e curiosità sui santi, sulle feste e le tradizioni popolari. Il tutto con un linguaggio semplice e uno stile fresco e moderno. Credere è la guida e lo strumento per chi vuole emozioni forti e valori veri; per chi cerca speranza e amore profondo; per chi sente la gioia della fede.

Ogni giovedì in edicola e in parrocchia.

PERIODICI SAN PAOLO
Fede da leggere, fede da vivere.

Roma - Papa Francesco a San Giovanni

"UN AMORE COSÌ GRANDE"

Nella messa di insediamento nella basilica laterana il Santo Padre ha citato a braccio il teologo Romano Guardini: c'è come "un dialogo tra la nostra debolezza e la pazienza di Dio. Un dialogo che ci dà speranza".

Il Pontefice ha benedetto la targa toponomastica apposta dal Comune di Roma, nel piazzale antistante il vicariato: prende il nome di "Largo Beato Giovanni Paolo II". Il saluto dalla loggia.

Tre episodi evangelici e una parabola. Sono quelli che ha ricordato, stasera, nella basilica di San Giovanni in Laterano, Papa Francesco, nella santa messa per il suo insediamento come vescovo di Roma sulla Cattedra romana, per parlare della misericordia di Dio: "Un amore così grande, così profondo quello di Dio verso di noi, un amore che non viene meno, sempre afferra la nostra mano e ci sorregge, ci rialza, ci guida". Prima della messa, il Santo Padre ha benedetto la targa toponomastica appena scoperta dal sindaco di Roma Gianni Alemanno, nel piazzale antistante il vicariato, che ora si chiama "Largo Beato Giovanni Paolo II".

Pazienza e tenerezza di Dio. Il primo episodio è quello che ha per protagonista l'incredulo Tommaso, di fronte al quale Gesù reagisce con "pazienza". "Gesù - ha spiegato il Pontefice - non abbandona il testardo Tommaso nella sua incredulità". E Tommaso, con l'invocazione "Mio Signore e mio Dio", "risponde alla pazienza di Gesù. Si lascia avvolgere dalla misericordia divina" e "ritrova la fiducia: è un uomo nuovo, non più incredulo, ma credente". Il secondo episodio riguarda il rinnegamento di Pietro, che "quando tocca il fondo incontra lo sguardo di Gesù che, con pazienza, senza parole gli dice: 'Pietro, non avere paura della tua debolezza, confida in me'; e Pietro comprende, sente lo sguardo d'amore di Gesù e piange". "Che bello è questo sguardo di Gesù - quanta tenerezza! Fratelli e sorelle, non perdiamo mai la fiducia nella misericordia paziente di Dio!", ha esclamato. Il terzo episodio è quello dei due discepoli di Emmaus: Gesù "con pazienza" spiega loro le Scritture. "Questo - ha spiegato il Santo Padre - è lo stile di Dio: non è impaziente come noi, che spesso vogliamo tutto e subito, anche con le persone. Dio è paziente con noi perché ci ama, e chi ama comprende, spera, dà fiducia, non abbandona, non taglia i ponti, sa perdonare. Ricordiamolo nella nostra vita di cristiani: Dio ci aspetta sempre, anche quando ci siamo allontanati! Lui non è mai lontano, e se torniamo a Lui, è pronto ad abbracciarci". A Francesco, poi, "fa sempre una grande impressione rileggere la

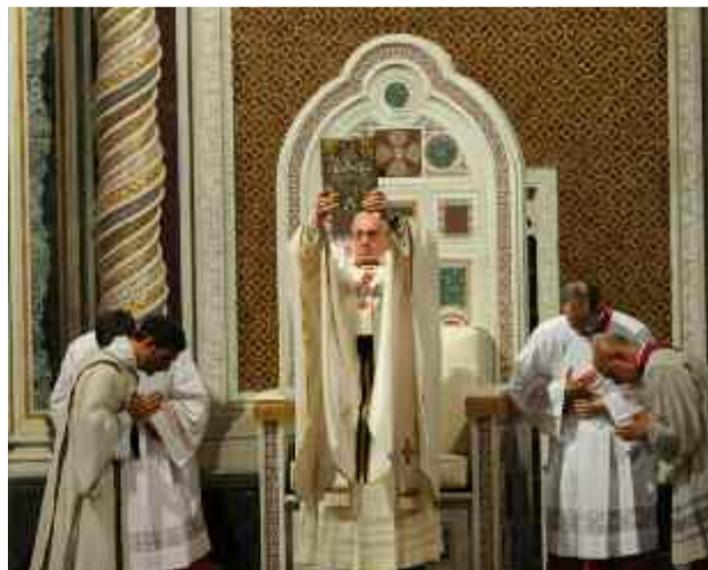


parabola del Padre misericordioso", perché gli "dà sempre una grande speranza". Malgrado il comportamento del figlio minore, il Padre non l'ha mai dimenticato: "È sempre stato nel suo cuore come figlio, anche se lo aveva lasciato, anche se aveva sperperato tutto il patrimonio, cioè la sua libertà; il Padre con

debolezza e la pazienza di Dio. Un dialogo che ci dà speranza".

debolezza e la pazienza di Dio. Un dialogo che ci dà speranza".

Una carezza d'amore. "La pazienza di Dio - ha avvertito il Pontefice - deve trovare in noi il coraggio di ritornare a Lui, qualunque errore, qualunque peccato ci sia nella nostra vita". Come Tommaso, "anche noi possiamo entrare nelle piaghe di Gesù, possiamo toccarlo realmente; e questo accade ogni volta che riceviamo con fede i sacramenti". È proprio "nelle ferite di Gesù che noi siamo sicuri, lì si manifesta l'amore immenso del suo cuore". Commentando un'omelia di San Bernardo, il Santo Padre ha sottolineato che è importante "il coraggio di affidarmi alla misericordia di Gesù, di confidare nella sua pazienza, di rifugiarmi sempre nelle ferite del suo amore". Forse qualcuno di noi potrebbe essere scoraggiato dal proprio peccato, ma, ha sostenuto Francesco, "Dio aspetta proprio te, ti chiede solo il coraggio di andare a Lui. Quante volte nel mio ministero pastorale mi sono sentito ripetere: 'Padre, ho molti peccati'; e l'invito che ho sempre fatto è: 'Non temere, va' da Lui, ti sta aspettando, Lui farà tutto'. Quante proposte mondane sentiamo attorno a noi, ma lasciamoci afferrare dalla proposta di Dio, la



pazienza e amore, con speranza e misericordia non aveva smesso un attimo di pensare a lui, e appena lo vede ancora lontano gli corre incontro e lo abbraccia con tenerezza, la tenerezza di Dio, senza una parola di rimprovero: è tornato!". "Quella è la gioia del Padre, in quell'abbraccio al figlio è tutta questa gioia, è tornato", ha proseguito a braccio. Dio, ha sostenuto, "sempre ci aspetta, non si stanca. Gesù ci mostra questa pazienza misericordiosa di Dio per-

ché ritroviamo fiducia, speranza, sempre!". Citando il teologo Romano Guardini, ha osservato il Papa a braccio, c'è come "un dialogo tra la nostra

sua è una carezza di amore". Per Dio "noi non siamo numeri, siamo importanti, anzi siamo quanto di più importante Egli abbia; anche se peccatori, siamo ciò che gli sta più a cuore".

Tornare a casa. "Adamo dopo il peccato - ha ricordato il Papa - prova vergogna", eppure Dio non lo abbandona, tanto che Gesù "si è caricato della vergogna di Adamo, della nudità del suo peccato per lavare il nostro peccato: dalle sue piaghe siamo stati guariti". Dunque, proprio "nel guardare il mio peccato io posso vedere e incontrare la misericordia di Dio, il suo amore e andare da Lui per ricevere il perdono". "Nella mia vita personale - ha aggiunto - ho visto tante volte il volto misericordioso di Dio, la sua pazienza; ho visto anche in tante persone il coraggio di entrare nelle piaghe di Gesù dicendogli: Signore sono qui, accetta la mia povertà, nascondi nelle tue piaghe il mio peccato, lavalo col tuo sangue. E ho sempre visto che Dio l'ha fatto, ha accolto, consolato, lavato, amato". Di qui l'invito: "Lasciamoci avvolgere dalla misericordia di Dio; confidiamo nella sua pazienza che sempre ci dà tempo; abbiamo il coraggio di tornare nella sua casa, di dimorare nelle ferite del suo amore, lasciandoci amare da Lui, di incontrare la sua misericordia nei sacramenti. Sentiremo la sua tenerezza, sentiremo il suo abbraccio e saremo anche noi più capaci di misericordia, di pazienza, di perdono, di amore".

Il saluto dalla loggia. Al termine della messa, il Pontefice si è affacciato, molto sorridente, alla loggia della basilica di San Giovanni in Laterano, per salutare i fedeli, che lo acclamavano. Il vento gli ha fatto volare via lo zucchetto e ha sollevato la mantellina bianca. "Fratelli e sorelle, buona sera - ha detto il Santo Padre -. Vi ringrazio tanto per la vostra compagnia nella messa di oggi. Grazie tante. Vi chiedo di pregare per me, ne ho bisogno. Non vi dimenticate. Grazie a tutti voi". Poi l'esortazione: "Andiamo avanti, tutti insieme, il popolo e il vescovo, tutti insieme, avanti sempre con la gioia della risurrezione di Gesù, che è sempre a fianco di noi. Che il Signore vi benedica", ha continuato, prima di impartire la benedizione.

KALÉ

Trattoria Pizzeria

Via Pianodardine, 55 - 83100 Avellino (AV)

Tel 0825/622041

Chiuso Il Lunedì



SCUOLA GUIDA

di Musto Bruno



☉ Patenti cat. A-B-C-D-E-K

Documenti da presentare:

- 4 fotografie
- documento di identità (valido)
- codice fiscale
- marca da bollo da €14,62

Visita medica in sede

☉ Duplicato patente

☉ Conferma di validità

☉ Revisioni patenti

☉ Corsi recupero punti cat. A-B-C-D-E

Via Oblate 6/8
83100 Avellino - Tel. 0825 37987

P.I. 01984940641

I 190 GIORNALI DELLA FISC - L'opinione del territorio -

Gli editoriali delle testate cattoliche

L'attualità politica italiana, le parole e i gesti di Papa Francesco, il convegno Fisc a Chioggia (11-13 aprile), alcune questioni sociali... Sono alcuni degli argomenti di cui parlano gli editoriali dei settimanali diocesani aderenti alla Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici) in uscita in questi giorni.

Attualità politica. "Occorre un segnale dalla politica di amore vero e disinteressato al Paese attraverso un'idealità forte e concreta", altrimenti "la corda della concordia sociale potrebbe spezzarsi con conseguenze imprevedibili per tutti, politici compresi". È il commento che accomuna molti editoriali dedicati alla situazione politica italiana. Secondo **Vincenzo Rini, direttore della Vita Cattolica (Cremona)**, i nostri politici sono "incapaci di leggere i segni dei tempi". In effetti, aggiunge, i partiti "pensano alla politica vecchia maniera, orientata sempre al successo del proprio partito invece che alla rinascita della povera Italia, al bene comune". Per **Adriano Bianchi, direttore della Voce del Popolo (Brescia)**, "a tutti bisognerebbe far pervenire la richiesta d'aiuto che giunge quotidianamente alle parrocchie e alle Caritas e che non ha fine da quando i Comuni non sanno più cosa fare perché non hanno soldi per i servizi sociali". Parla dei dieci saggi **Giampiero Moret, direttore dell'Azione (Vittorio Veneto)**: "Forse, purtroppo, nemmeno questa trovata di Napolitano avrà successo. Il male è più profondo ed è su questo che ciascuno di noi, cittadini di questo povero Paese, deve riflettere e incominciare a cambiare, perché la mancanza di fiducia reciproca non è solo nelle forze politiche, ma è di tutti". Per **Roberto Pensa, direttore della Vita Cattolica (Udine)**, "non servono dieci saggi ma solo più saggezza". **Guglielmo Frezza, direttore della Difesa del Popolo (Padova)**, chiede "ai partiti di concordare e sostenere un governo che abbia il tempo necessario a mettere mano, assieme alla legge elettorale, a un programma economico che guardi alle fatiche delle famiglie e del mondo produttivo con pochi ma efficaci interventi. Poi si torni pure a votare". Della situazione in Italia si occupa anche **Marino Cesaroni, direttore di Presenza (Ancona-Osimo)**: "Il prezzo della politica è il ragionamento, la riflessione, la dimostrazione che ciò che si rappresenta ha diritto di essere preso in considerazione". In questo quadro politico, osserva **Vita Trentina (Trento)** anche "l'elezione al Quirinale è solo un episodio di una partita a scacchi. Personalità con un superiore senso dello Stato non ne mancano, ma i partiti cercano ciascuno la 'maschera' che rappresenti al popolo italiano l'affermazione su tutti della propria linea". E a proposito dell'elezione del successore di Napolitano, **Lauro Paoletto, direttore della Voce dei Berici (Vicenza)**, scrive: "Deve avvenire con il più ampio coinvolgimento dei gruppi parlamentari. Le personalità autorevoli, credibili ed equilibrate, con esperienza istituzionale e internazionale non mancano". **Luca Sogno, direttore del Corriere Eusebiano (Vercelli)**, punta l'attenzione su un'altra questione delicata: "Lo Stato ha affidato alle aziende commesse per un ammontare ultramiliardario e poi si è 'dimenticato' di pagare il conto. Ora che non ci sono più scuse per non onorare il debito, il governo s'interroga su come rientrare immediatamente dell'esborso, magari agendo ancora una volta sulla leva fiscale", ma "questo è un atteggiamento che finisce per minare alla radice il rapporto di fiducia già logoro tra cittadini e chi è chiamato a governarli".

Politica locale. Anche a livello locale la



politica fa discutere. Un invito a "non tornare a dormire sotto la coperta" viene da **Giorgio Bardaglio, direttore del Cittadino (Monza e Brianza)**. Si occupa, invece, della disparità di trattamento di consiglieri e assessori locali da Regione a Regione l'**Eco del Chisone (Pinerolo)**: ci sono "due Italie. Quella dei privilegiati e quella degli amministratori che devono fare volontariato a favore della collettività. Questo non è giusto". Ma a dare uno spiraglio di speranza può essere anche un gioco. È il caso di "Wecoop", una sorta di "Monopoli della cooperazione". Ne parla il **Portico (Cagliari)**, sottolineando come questo gioco sia "l'allegoria di una economia differente, responsabile, in cui il mercato è un luogo di crescita non solo economica ma anche umana".

Papa Francesco. Al centro degli editoriali anche alcune riflessioni sulle prime parole e sui primi gesti di Papa Francesco. "Jorge Mario Bergoglio è riuscito a intercettare, da subito, un bisogno autentico, quello di farsi credenti nella mischia, nelle periferie, nelle borgate, dietro l'angolo, sui passi usuali di una umanità che si ridesta quando la posta in gioco si fa decisiva", riflette **Corrado Avagnina, direttore dell'Unione Monregalese (Mondovì)** e della **Fedeltà (Fossano)**, sottolineando come Papa Francesco ci parli "nitidamente di 'periferie esistenziali' ovvero umane e sociali da frequentare e da assumere, di una Chiesa estroversa e protesa fuori di se stessa, di porte aperte, d'immersione nelle vicende di tutti, di sguardi in profondità, di orizzonti nuovi e inesplorati...". Il Papa "con quella parola - 'periferie' - ha scosso le nostre coscienze, con l'efficacia di quella parola che indica uno spazio preferenziale, il luogo proprio e naturale dell'azione evangelica", ammette **Bruno Cappato, direttore della Settimana (Adria-Rovigo)**. Il Pontefice, "con la sua semplicità e la sua umiltà buca il video e parla al cuore della gente", evidenzia **Francesco Zanotti, direttore del Corriere Cesenate (Cesena-Sarsina)**, per il quale Papa Francesco "in venti giorni ha snoccolato frasi e discorsi che costi-

tuiscono già un magistero incredibile. Quasi un'enciclica, si potrebbe azzardare". Per ora, osserva **Bruno Cescon, direttore del Popolo (Concordia-Pordenone)**, "Papa Francesco mette in luce una ricca spiritualità. Si avverte però già un indirizzo: cercare di essere presenti nel mondo". Per **Amazio Possenti, direttore del Popolo Cattolico (Treviglio)**, anche nella "capacità di donarci tensioni nuove e di sollecitarci a un'indagine interiore sul nostro modo di essere e sentirci cristiani sta la straordinaria onda attrattiva di questo Papa 'venuto dalla fine del mondo' ma stabilmente e coerentemente dentro la realtà di tutti i giorni dell'uomo contemporaneo, giovane o anziano, bambino o adulto, di ogni angolo della terra". Con il nuovo Pontefice, fa notare **Giordano Frosini, direttore della Vita (Pistoia)**, "il cristianesimo" viene "riportato alle sue radici". Nell'editoriale di **Emmaus (Macerata)** si ricorda che "padre Cantalamessa parlando ai francescani nel giubileo del 2000 aveva detto: il mondo vuole vedere Francesco" e ora "lo Spirito Santo ce l'ha donato come dono per la Chiesa e tutta l'umanità". **Luce e Vita (Molfetta)** racconta del viaggio fatto nel 2002 in Argentina dal vescovo Martella, con una delegazione diocesana per visitare la comunità molfettese, e dell'incontro con l'allora cardinale Bergoglio.

Convegno Fisc. Negli editoriali si parla anche di un appuntamento che riguarda la vita dei settimanali: il convegno nazionale. "Il prossimo fine settimana (11-13 aprile) vedrà ospiti della nostra città e della nostra diocesi circa 150 giornalisti provenienti da tutta Italia per il convegno nazionale dei settimanali cattolici: s'interogheranno sulle grandi sfide che i nuovi media lanciano alle nostre testate - e a tutto il giornalismo in generale - per un'informazione più efficace e più diffusa": lo ricorda **Vincenzo Tosello, direttore di Nuova Scintilla (Chioggia)**, sottolineando che "l'occasione è data dal centenario di fondazione de 'La Scintilla - Nuova Scintilla', cioè della nostra testata, che si

rifà - questo il senso dell'abbinamento grafico dei due nomi - direttamente al quindicinale che uscì in città e in diocesi dal 6 luglio 1913 fino al 1917".

Questioni sociali. La crisi è sempre tra gli argomenti di attualità. "La situazione di Cipro ha suscitato timori diffusi. Si è parlato nuovamente di crisi dell'euro, di frattura in due dell'Unione europea, della possibilità della tassazione dei depositi bancari anche per i risparmiatori italiani. Timore provoca timore, attivando una valanga che può arrivare al panico", avverte il **Ticino (Pavia)**. Un'altra questione di attualità riguarda i "matrimoni gay". Partendo dalla copertina su "Time" proprio sui matrimoni gay e dalla pubblicazione del libro del filosofo tedesco Robert Spaemann dal titolo "Fini naturali" (edizioni Ares di Milano), **Stefano Fontana, direttore di Vita Nuova (Trieste)** parla della "lotta culturale in atto" sul concetto di "natura". In realtà, chiarisce Fontana, "nella propria natura uno riconosce se stesso, prende in carico se stesso così come la natura glielo dà, vale a dire come un progetto, e lo porta avanti cercando di realizzarlo". E poi ci sono i problemi della scuola. "Scuola 2.0. Fumo o sostanza?". È l'interrogativo posto dalla **Guida (Cuneo)**, in un editoriale che mette in evidenza come, da un lato, s'investano tanti soldi per informatizzare le classi, ma poi "le veneziane cadono a pezzi, i banchi e le sedie sono gli stessi di quarant'anni fa. Forse abbiamo seguito il consiglio di Maria Antonietta: ci manca il pane, e cerchiamo le brioches".

La Pasqua e la Sindone. Non mancano, sulle testate Fisc, editoriali dedicati all'attualità ecclesiale. **Il Nuovo Diario Messaggero (Imola)** riporta le parole di monsignor Tommaso Ghirelli, vescovo di Imola, nell'omelia della veglia pasquale: "La Pasqua non è semplicemente una festa tra le altre, è LA festa, LA gioia. Possiamo esprimerlo in modo diverso, con le parole di Papa Francesco: non accettate la banalizzazione della vita, 'Non fatevi derubare della speranza'". Anche **la Voce Alessandrina (Alessandria)** riflette sulla Pasqua: "Don Tonino Bello amava definire la Pasqua come la 'festa dei macigni rotolati'. Come al sepolcro, per le donne, quel macigno rimosso è l'inizio della speranza, così la Pasqua deve essere, per noi, l'occasione per rimuovere il 'macigno' delle solitudini, delle miserie, delle disperazioni che caratterizzano il nostro vivere". Ma prima della Pasqua, c'è l'ora della Passione. L'immagine della Sindone "ha molto da dire, sempre a chi è provato nella carne dal dolore, ma anche ai 'sani' che conoscono altre strade di sofferenza", osserva **Vincenzo Finocchio, direttore dell'Appennino Camerte (Camerino-San Severino Marche)**. L'ostensione televisiva della Sindone, afferma **Marco Bonatti, direttore della Voce del Popolo (Torino)**, "con la sua efficacia e i suoi limiti, ha tentato di proporre l'esperienza del 'guardare e lasciarsi guardare' all'Italia e al mondo intero, attraverso gli strumenti di comunicazione più moderni. Ma il tentativo vero, in questo Anno della fede, è stato quello di riportare l'attenzione dai contenitori (televisioni, satelliti, tablet...) al contenuto: il mistero di quel Volto che ci interroga".



- Ufficio Scuola
- Ufficio di Pastorale giovanile
- Ufficio di pastorale vocazionale
- Azione Cattolica

...da 50 anni un'avventura ancora da vivere...



Diocesi di Avellino

Ufficio Scuola

Ufficio di Pastorale Giovanile

Ufficio di Pastorale Vocazionale

Azione Cattolica Italiana



Il pellegrinaggio simboleggia l'esperienza dell' homo viator che, appena uscito dal grembo materno, si avvia nel cammino del tempo e dello spazio della sua esistenza e l'esperienza di tutta l'umanità, che si protende verso la speranza e la pienezza. Ma il pellegrinaggio è anche esperienza di amicizia, condivisione, solidarietà, è un cammino alla scoperta del senso profondo dell'esistenza, è gioia!

La storia della Chiesa è il diario vivente di un pellegrinaggio mai terminato. Ci inseriamo in questa storia millenaria salendo al santuario della Madonna di Montevergine per sperimentare insieme "la chiesa bella del Concilio". La mamma celeste ci suggerisce di stringere un'amicizia nuova con Gesù.

**Domenica
14 aprile 2013**

- ore 8.30 Raduno e preghiera a Ospedaletto d'Alpinolo e inizio dell'ascesa
- ore 11.15 Insieme davanti alla scalinata della vecchia chiesa (visita guidata alla cappella della Madonna)
- ore 12.00 Celebrazione eucaristica nella cripta presieduta dal nostro Vescovo
- Ore 15.00 Preghiera conclusiva del pellegrinaggio e discesa (davanti alla scalinata della vecchia chiesa)



Via S. De Renzi, 28
83100 Avellino

Tel. 0825 679335 Fax. 0825 1800846
e-mail:avellino@fap.acli.it

per la promozione del
"VALORE"
persona, dei pensionati
ed anziani delle ACLI



Ad Abano Terme il Convegno Nazionale degli Incaricati diocesani per il Sovvenire

CON DON TONINO BELLO VERSO UNA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

Più volte in questa pagina ci siamo soffermati sulla figura di don Tonino Bello, presentando pubblicazioni dedicate al suo pensiero. Oggi lo facciamo prendendo spunto dal Convegno Nazionale degli Incaricati diocesani per il Sovvenire, che ha per tema "Nuova evangelizzazione e Sovvenire: essere cristiani credibili" e si terrà ad Abano Terme (PD), dal 16 al 18 aprile. La frase che presenta la convention degli operatori diocesani è, appunto, estratta dagli scritti del vescovo di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi: "Se la fede ci fa essere credenti e la speranza ci fa essere credibili, è solo la carità che ci fa essere creduti".

La profonda consapevolezza della scelta che il cristiano è chiamato dall'Amore di Dio a fare, è sempre stata al centro dell'opera pastorale di don Tonino Bello e oggi viene opportunamente riproposta per dare impulso alla nuova evangelizzazione. Perché, se fede, speranza e carità da



virtù teologali diventano cibo di vita quotidiana del cristiano, non possono fermarsi a far parte del corredo personale di una gratificante vita spirituale. Esse finiscono per esplodere,

inevitabilmente, in una contagiosa voglia di incontrare Cristo, soprattutto se a queste virtù si accompagna un'abbondante dose di gioia. Questa, infatti, fa la differenza tra chi crede e

chi non crede abbastanza nella infinita e paziente misericordia di Dio. L'annuncio (il kerigma dei primi apostoli) più che con parole e umana buona volontà, viene, così, portato con la vita, per dare il suo frutto nei cuori che lo accoglieranno.

L'abbandono fiducioso in Colui che ha steso le braccia sulla croce per noi rappresenta il passo successivo di questo gesto di accoglienza, ma richiede l'esempio dei pastori. Don Tonino Bello è stato un apostolo credente, credibile e creduto dell'Amore, della Gioia, della Fede, fino a condividere la croce con Cristo, restando con lui "inchiodato sulla stessa croce, sul retro della croce" (Via Crucis - La mulattiera del Calvario).

Don Tonino preferiva essere chiamato semplicemente così. Nato a Alessano (Lecce) nel 1935, fu ordinato sacerdote nel 1957 e divenne educatore in seminario e parroco. Nel 1982 fu nominato vescovo di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi

e, dal 1985, fu presidente nazionale del movimento "Pax Christi" fondando, da gioioso comunicatore quale era, la rivista "Mosaico di Pace", oggi ancora seguitissima e diretta da padre Alex Zanotelli. Colpito da un male incurabile, fece della malattia il suo messaggio di fiducia in Cristo. Morì il 20 aprile del 1993, non senza aver composto un Mese Mariano di mirabile bellezza e una Via Crucis toccante e sentita. Ancora più che devoto alla Madre di Dio, fu sempre innamorato di Maria, quale modello della Chiesa e archetipo di femminilità, e ne diede una descrizione umana e vicina alla vita di tutte le donne del mondo, per magnificarne le virtù e il servizio alla Chiesa. Nel 2007 venne proclamato Servo di Dio e fu avviato il processo di beatificazione. I suoi scritti sono scrigni di dolcezza, in cui è possibile attingere alla tenerezza di Dio. Un Dio che lui ha conosciuto e che ha saputo comunicare a tutti.

"Le regole dei giornalisti - Istruzioni per un mestiere pericoloso"



Dopo diverse recensioni di libri che abbiamo pubblicato sul nostro giornale, in quest'ultimo periodo, non potevamo sottrarci dal farne una che riguarda le regole di un brutto mestiere, che parecchi ritengono "pericoloso": quello del giornalista. Ci riferiamo al volume pubblicato, recentemente, per i tipi della Casa Editrice di Bologna "Il Mulino" con il titolo "Le regole dei giornalisti".

Gli autori di questa importante ed interessante pubblicazione sono: Caterina Malavenda, avvocato esperto di Diritto dell'informazione e della comunicazione; Carlo Melzi d'Eril, avvocato esperto di Diritto dell'informazione e di internet; Giulio Enea Vigevani, docente di Diritto Costituzionale e Diritto dell'informazione e della comunicazione (Facoltà di Giurisprudenza Università di Milano - Bicocca).

Per fare bene il suo mestiere, il giornalista deve trasformarsi "in un bravo segugio", che va a cercare le notizie, districandosi fra regole e limiti tesi a bilanciare il diritto di informazione con altri diritti e interessi quali la reputazione, la privacy, il buon costume. Se vogliamo, le norme in materia sono complesse e di difficile interpretazione: "di fatto è sempre più difficile far bene il giornalista senza finire sotto processo".

I tre autori della pubblicazione, nella prefazione, si sono posti la seguente domanda: "Perché qualcuno dovrebbe leggere questo libro?". Essi così hanno risposto: "Forse per conoscere meglio l'origine di luoghi comuni e facili semplificazioni, per dividerli o sfatarli, entrando nella vita quotidiana del cronista per bene". In Italia, infatti, è invalsa l'opinione, forse qualunquista, ma con un fondo di verità, che il giornalista sia un privilegiato, pronto a nascondere o travisare le notizie scomode. Molti, invece, pensano che in un Paese come il nostro si è soliti pensare che non vi sia alcun controllo, e cioè che ognuno scriva e dica quel che vuole senza rischiare severe sanzioni, come nelle democrazie più serie, né la vita o il carcere, come nei Paesi a democrazia sospesa. Per il giornalista, rispettare le regole non è semplice e sono continui i casi in cui il filo si spezza e tocca poi ai tribunali decidere dove finisce l'informazione e inizia la diffamazione. Il quadro normativo di riferimento, insomma, è molto completo e spazia da alcuni articoli della Costituzione fino a leggi specifiche.

Tra i sette capitoli che costituiscono la pubblicazione, abbiamo ritenuto opportuno soffermarci su quello che tratta i limiti normativi e giurisprudenziali al diritto di informare: gli illeciti a mezzo stampa. Gli illeciti, infatti, che possono essere commessi, esercitando il diritto di informare a mezzo stampa sono molti: dalla violenza del segreto di Stato al vilipendio, dalla ricettazione all'aggiotaggio, dalle pubblicazioni oscene alla violazione della riservatezza, dal favoreggiamento della prostituzione al favoreggiamento tout court.

Gli autori si sono molto soffermati sulla diffamazione, ingiuria, calunnia. Un capitolo è dedicato ai vari aspetti del diritto di cronaca e del diritto di critica. Scorrendo la lettura sui capitoli, si nota subito che i casi trattati sono molti.

Questo utilissimo manuale di giornalismo, che è anche una veloce storia del martirio della libertà di stampa, è un'affascinante esplorazione dei suoi limiti.

Concludiamo questa nota, facendo presente che il giornalista deve sempre far fronte alle regole e alle contraddizioni che il suo difficile mestiere gli riserva.

Afonso d'Andrea

"FU CHIARO APPENA OLTRE LO ZENITH", LA PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI PAOLO FIORE AD AVELLINO



Sabato 13 aprile alle 18,30 al Circolo della Stampa di Avellino, in Corso Vittorio Emanuele, sarà presentato il libro "Fu chiaro appena oltre lo zenith" di Paolo Fiore. Interverranno: la giornalista Vera Mocella e il critico Nicola Vacca. A moderare sarà Antonella Russoniello. Sarà presente l'autore.

Nicola Vacca così anticipa su Facebook la sua critica al libro: "Paolo Fiore è un medico con la passione per la scrittura. Egli allo stesso modo ama il romanzo e la poesia. Ho avuto modo di occuparmi dei suoi versi e della sua prosa. Sinceramente non so dire se preferisco il romanziere o il poeta, perché in entrambi i casi Paolo scrive in stato di grazia: cerca e trova nei suoi libri la parola alta e abbraccia una letteratura che unisce la tradizione e la modernità senza mai ignorare le lezioni dei grandi maestri.

Quello che dico trova sicuramente conferma nelle pagine di "Fu chiaro appena oltre lo zenith", romanzo storico, filosofico, teologico, che ha al centro della sua storia intrigante un tema di scottante attualità: la battaglia per le proprie idee attraverso la difesa ostinata della libertà del pensiero". E ancora: "In Fu chiaro appena oltre lo zenith di Paolo Fiore c'è l'Eldorado di una nuova intelligenza, che ha, nei libri proibiti e nell'eredità spirituale di chi è stato perseguitato, perché non ha mai rinunciato a difendere le proprie idee, i capisaldi di un libero pensiero. Ancora oggi questa è l'eresia che dovremmo sposare con coraggio per opporci con energia al nichilismo che dilaga e addormenta le menti e le coscienze".

F.U.

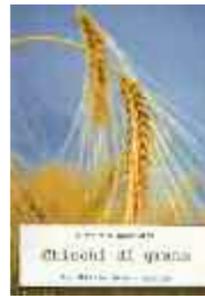
"CHICCHI DI GRANO"

AFORISMI SULLA VITA NELL'OPERA DELLA STUDIOSA AVELLINESE RITA D'ALESSANDRO

Grandi scrittori, celeberrimi filosofi e poeti e molti grandi uomini hanno, spesso, una caratteristica in comune, quella di aver letto, scritto e assimilato molto della vita e di averla saputa spiegare con parole sagge nei loro aforismi; molte volte sono stati così bravi che è stata sufficiente una sola frase per spiegare il senso intero della vita." Con questa introduzione Rita D'Alessandro introduce il suo lavoro "Chicchi di grano", edizioni Menna.

La pubblicazione, del 2011, raccoglie sotto venti parole chiave, attraverso poesie ed aforismi, il senso della vita, in un rosario di chicchi apparentemente separati.

Dall'Amore alla Bellezza, ai Giovani, alla Morale, dalla Sagghezza alla Speranza, la D'Alessandro costruisce un allegro inno alla fede, provando a saltellare tra le parole.



L'anelito morale che caratterizza l'opera e la vita della studiosa, che si diverte a scrivere poesie, è particolarmente presente nei versi: "Non devo solo pensare/ solo parlare di Dio/ ma devo accogliere il diverso con il perdono nel cuore, non l'io/ per avere la consapevolezza/ di amare veramente Dio/ e sentire l'abbraccio/ del perdono/ e avere mani vuote, libere/ per donare tutto con il cuore". Ma gli aforismi rendono meglio il suo pensiero, slegati dal laccio della rima, liberi di raccontare la sua verità. Così la competenza pragmatica della D'Alessandro affiora nelle sintesi degli aforismi come questo: "Ognuno che parla correttamente una lingua la abita" e la sua attività di interprete viene fuori in frasi come la seguente: "Appena si incomincia a parlare una lingua straniera le espressioni del viso, delle mani, il linguaggio del corpo cambiano: si è già qualcun altro".

Nel percorrere, con la lettura, il viaggio proposto da "Chicchi di grano", la voglia di vita e di dono di sé che trasmettono i versi di Rita D'Alessandro ci parlano di una generosità particolare, discreta e piena di stupore verso i doni di Dio, mistica e quasi fanciullesca, nonostante le primavere vissute.

DAL LIBRO AL CONCORSO, LA LETTURA DIVENTA RISORSA

Una lodevole iniziativa che prende vita intorno a un libro quella della Proloco di Atripalda. Grazie alla diffusione del volume "Atripalda - Storie e Immagini dal '900", curato dal professore Raffaele La Sala e voluto fortemente dall'imprenditore Enzo Anguioni, l'Associazione Proloco Atripaldese ha istituito, infatti, un Bando di Concorso per l'assegnazione di quattro Borse di Studio per studenti universitari della cittadina del Sabato, usufruendo delle offerte volontarie raccolte dalla distribuzione del libro. Questo, presentato nel 2009, raccoglie una ricca serie di immagini fotografiche, vere e proprie fonti storiche, che raccontano Atripalda dai primi anni del secolo scorso al terremoto dell' '80.

Gli ottomila euro raccolti, oltre alle quattro borse di studio da mille euro ciascuna per gli studenti o laureati più meritevoli, residenti in città da almeno dieci anni, serviranno ad attivare una rete WI-

FI nella zona della Villa Comunale e della Biblioteca di Atripalda. La commissione esaminatrice per il concorso sarà costituita: dal professore Francesco Barra, ordinario di Storia Moderna presso l'Università degli Studi di Salerno; dal professore Raffaele La Sala, docente di Lettere presso il Liceo "P. E. Imbriani" di Avellino, nonché scrittore e studioso di Letteratura e Storia Meridionale; dal dottor Carmine Cioppa, dirigente bancario in pensione; da Gianluca Roccasecca, direttore responsabile de "Il Sabato" e dalla dottoressa Sabina Mutascio, vicepresidente dell'Associazione Pro Loco Atripaldese. Per informazioni sul bando, che scadrà il 31 maggio 2013, sarà possibile scaricare il materiale siti dai internet:

www.prolocoatripalda.it; www.ilsabato.com; www.atripaldanews.it.

Flavio Uccello

NELLA CASA DEL PADRE

Si è spento a Padova monsignor Giovanni Nervo, tra i fondatori e primo presidente di Caritas Italiana, della quale nel 1971 cura la nascita e l'organizzazione, a livello nazionale e diocesano, fino al 1986. "Saper fiorire dove Dio ci ha seminati", è l'esortazione che amava ripetere ed è quanto è riuscito sempre a fare nella sua vita. Una guida e un esempio per tutti noi, che ha testimoniato e vissuto quotidianamente e con coerenza la carità evangelica, specie accanto ai più poveri, i più deboli, i più piccoli. Uniti nella preghiera lo ricordano il Presidente di Caritas Italiana, monsignor Giuseppe Merisi, il Direttore don Francesco Soddu, e tutti gli operatori della Caritas.

REDAZIONE CULTURA, SPORT E SPETTACOLI

COORDINATRICE Eleonora Davide edavide64@gmail.com

IL CAPANNINO

quarta puntata

ALESSANDRA

di Antonietta Urciuoli



Inizia una nuova avventura con questo racconto di Antonietta Urciuoli, che pubblicheremo a puntate, dedicato ai giovani lettori de IL PONTE. I disegni sono stati realizzati dagli alunni dell'Istituto Comprensivo San Tommaso di Avellino, diretto dalla dottoressa Immacolata Gargiulo, con la collaborazione della professoressa Robertina Festa.

Nel capanno ogni bimbo conservava il suo posto e accanto a Giulia si sedeva sempre Alessandra, una bimba tanto allegra e vivace, che si muoveva sempre e voleva continuamente correre, anche quando parlava, passava da un posto all'altro, era instancabile e disordinata dicevano le maestre: - E' una bimba molto difficile - avevano scritto sulla scheda di valutazione del primo quadrimestre.

Quel pomeriggio la mamma le aveva dato tante di quelle botte che quando raccontò la sua storia, sembrava molto tranquilla, strana, assopita.

- Che cosa ti è successo? - chiese Franco - le botte ti hanno forse dato una calmata? Alessandra lo guardò negli occhi, poi, ad un tratto, scoppiò in lacrime, quel pianto liberatorio fece calare un gran silenzio, alcune compagne l'accarezzarono, altri la invitarono a parlare ed ella singhiozzando raccontò che suo padre era un alcolizzato e vivere nella sua casa era diventato pericoloso. Nessuno, in paese, lo sapeva, dopo che l'azienda dove lavorava il padre era fallita ed egli aveva perso il lavoro, aveva cominciato a bere e la sera quando i suoi occhi diventavano lucidi e piccoli, cominciava a barcollare, prendeva un bastone nell'ingresso ed iniziava a picchiare la mamma, unica e sola vittima di quella famiglia ormai finita. La mamma disperata piangeva e gridava: "Bambini, nascondetevi! Chiudetevi a chiave nella vostra camera e non uscite per nessun motivo". Con queste parole la poverina cercava di proteggere quegli infelici. Dalla loro cameretta Alessandra e i fratellini ascoltavano le grida della mamma che ripeteva: "Non farmi del male, basta, per carità, non picchiarmi più!" Poi vi erano alcune pause e si sentiva un pianto come di un bimbo e si udiva la voce della mamma che aggiungeva: "Non bere più! Vedi come ti sei ridotto. Pensa ai nostri figli! Che cosa ne sarà di questa famiglia!" I bimbi nell'ascoltare queste imprecazioni, disperati, si abbracciavano forte per infondersi coraggio e, poiché non potevano aiutare la loro mamma le cui grida diventavano sempre più fioche, non facevano che piangere fino a quando i loro piccoli occhi lucidi, arrossati venivano coperti dalle palpebre ed essi cadevano in un sonno profondo che li portava lontano da quell'inferno, forse in luoghi beati.

Durante questo triste racconto, tutti la guardavano e le sue paure avvolgevano i presenti che s'immedesimavano in quella casa non comune alle altre, dove quasi ogni sera accadeva di tutto a causa dell'alcool che sconvolgeva la mente di quell'uomo che aveva perso stima di sé e si sentiva un fallito verso il mondo. Non riusciva più a guardare negli occhi i propri figli, la mancanza del lavoro, il non trovarlo facilmente anche umiliandosi e perdendo la propria dignità, lo avevano reso un uomo diverso da quello di prima. Era diventato scontroso, irascibile, introverso e si era rifugiato nell'unico compagno che gli era rimasto: il vino. Non poteva farne a meno, nonostante i giuramenti fatti, ogni sera i bicchieri che sorseggiava erano sempre tanti e finiva immancabilmente di trasformarsi in un nuovo essere umano: cattivo e crudele, la cui unica idea dominante di quella mente sconvolta era bastonare la moglie; colpire lei, significava per lui colpire il mondo intero, tutte quelle persone che gli avevano fatto del male, che lo avevano ferito, lo avevano distrutto e fatto soffrire. La sua vittima, però, nonostante le percosse giornaliere, continuava ad amarlo e a rispettarlo come l'uomo della sua vita perché l'amore è quel sentimento a volte strano che ti porta a perdonare anche chi ci fa del male. Piangendo, la poverina, lo giustificava

e per perdonarlo ricorreva con la mente all'uomo che aveva conosciuto tra i banchi di scuola, alle passeggiate romantiche lungo i viali e alla tenerezza e gentilezza dimostrata in ogni occasione. Ricordava le domeniche di un tempo quando, con tutta la famiglia dopo la S. Messa facevano una passeggiata per le strade del paese e si fermavano al bar per il gelato e poi la solita sosta dalla fioraia per il solito mazzetto di fiori di stagione che con i loro colori rallegravano l'angolo della cucina. Lei sapeva benissimo che era stato l'amaro destino a rovinarli e sperava in cuor suo ad un nuovo lavoro e ad un domani più tranquillo. Questi ricordi felici e la speranza di un di migliore li inculcava nei figli affinché continuassero a rispettarlo e soprattutto a non odiarlo. Ma gli esseri umani, nonostante i loro propositi, sono molto fragili e la mamma di Alessandra mentre da un lato riusciva a perdonare il marito, dall'altra pretendeva dai figli la perfezione in tutto e a farne le spese fu in particolare Alessandra che essendo la più grande doveva portare a termine tutto ciò che le veniva ordinato di fare, poiché doveva essere di esempio agli altri, doveva cercare sempre di essere attenta e di non sbagliare. Quindi come stavano le cose, la bambina si trovò a portare un peso più grande di lei che le causò una vera e propria nevrosi di cui nessuno se ne rese conto. L'unica boccata d'ossigeno per quell'infelice creatura furono i suoi amici ed in particolare Franco che, essendo il più grande di tutti, per scacciare la paura, l'angoscia dal cuore dei suoi compagni, prendeva quei marmocchi tanto tristi e con tanti problemi, forse più di lui e li faceva correre, giocare spensierati e li faceva ridere, sì, ridere a crepapelle perché sapeva benissimo che solo nel capanno, in quel luogo magico, dopo che si erano sfogati, potevano essere spensierati perché quelle loro case erano tanto desolate. giorni della nostra vita sono tanti e non sempre sono facili, i grandi lo sanno bene ma spesso dimenticano di sorridere, sono sempre affaccendati e si fermano raramente ad ammirare il Creato, essi corrono da una parte all'altra lungo il viale della vita e quanta amarezza provocano nel cuore di quell'infanzia abbandonata al loro destino.

Quando un giorno fu il turno di Carlo, essendo il più piccolo, si fece pregare per parlare un poco dei suoi segreti, del suo mondo, della sua vita. Franco, come sempre, tra una barzelletta e l'altra riuscì a fargli raccontare perché era sempre tanto triste, nonostante avesse magliette firmate, quaderni e borse costose.

Carlo spiegò di possedere tantissime cose belle, di essere invidiato da tutti i compagni di scuola per tutto ciò che aveva che, lo allontanavano da essi, ne facevano di lui un diverso, egli nonostante le sue ricchezze, si sentiva il più povero della terra perché la sua vita la trascorreva con le domestiche, le baby-sitter e nessuno secondo lui, gli voleva un briciolo di bene. Anche sua madre che vedeva di tanto in tanto, non trascorreva un po' di tempo accanto a lui, non aveva mai giocato con lei, né trascorso un po' di tempo a parlarle dei suoi problemi, non gli aveva mai raccontato una favola prima di addormentarsi.

- Sono il più povero di tutti voi - continuava a ripetere Carlo e lo diceva con una vocina triste e consolatrice nello stesso tempo. Mio padre è un uomo importante, non c'è mai in casa. Mia madre è sempre impegnata, deve andare a teatro, a cinema, a giocare a carte con le amiche ed ha sempre affermato che la mia nascita è stata un caso, perché non era stata programmata e poi per lei i figli sono veri e propri impiccioni che non fanno altro che condizionare la vita dei genitori, limitando gli spostamenti per il mondo. Queste affermazioni dette forse per gioco o con tanta superficialità erano stati dei veri e propri macigni caduti sulla testa di quel fanciullo che si sentiva ferito, offeso, umiliato dalla sua stessa mamma. Franco, come sempre, era riuscito in poco tempo a far sciogliere la neve, a far parlare quel bimbo che per troppo tempo era rimasto in silenzio tenendosi dentro le sue amarezze. Bisognava riconoscerlo, quel bimbo ricco, invidiato dai coetanei, aveva nel cuore tanta sofferenza, gli mancava la ricchezza più grande: l'amore dei suoi cari e la compagnia di un fratello o di una sorella con cui confidarsi. Quanta tristezza c'era nel cuore di questo bambino, nonostante i pochi anni di vita, ognuno aveva alle spalle una difficile esperienza, un velo di malinconia era nascosto dietro i loro innocenti sorrisi. Franco aveva compreso che i compagni, come lui, avevano dei problemi e soffrivano tanto, quando ne parlavano apparivano più sereni ma secondo lui il cuore di tutti poi, lentamente, diventava colmo di malinconia perché troppe erano le ferite dei loro cuoricini. Allora ebbe un'idea, fece un patto con essi. Si alzò e disse loro: "Ragazzi, da oggi in poi, nessuno deve essere più triste, questo capannino per noi sarà la nostra vera casa e qui dobbiamo pensare solo ad essere felici e spensierati e dobbiamo aiutarci, amarci, sorridere un po' e soprattutto trovare in questo luogo ciò che ci manca nelle nostre famiglie, aiutandoci spesso con la fantasia.

Noi tutti del resto, non possiamo cambiare le situazioni e le miserie che esistono nelle nostre case, ma possiamo cambiare in parte la nostra vita cercando di cogliere e filtrare il lato positivo di essa, lottare per un mondo migliore. Spiegò poi ai compagni ciò che al mattino aveva detto la sua maestra, cercando di ricordare e riportare le stesse parole. Aveva, infatti, detto l'insegnante che la vita anche se difficile è molto bella ed aveva parlato di un vecchio proverbio cinese che diceva: "Ero senza scarpe ma piansi quando vidi un uomo senza piedi" ed aveva spiegato che nella vita c'è sempre gente che sta peggio di noi, perciò non dobbiamo mai avvillirci, disperarci, lasciarci annientare dalle avversità ma dobbiamo continuamente lottare prima con noi stessi per trovare la forza che è dentro di noi e poi col mondo intero, con gli uomini che spesso senza nemmeno rendersene conto ci feriscono e ci fanno soffrire. Compagni ascoltavano con gran silenzio quelle sagge parole riportate da un compagno molto maturo, fiducioso di un domani migliore. Poi Franco si alzò di scatto, prese i suoi compagni per mano e li invitò a fare un girotondo insegnando ad essi una canzone le cui parole uscivano dalla sua mente ma soprattutto dal cuore.

L'INTERNAUTA - Guida al web

LA SANTA FAMIGLIA PER EVANGELIZZARE IL MONDO

Un Sacerdote Cappuccino, Padre Giovanni Maria Leopardi, del Santuario della Santa Casa di Loreto (AN), svolgendo il suo ministero sacerdotale, soprattutto amministrando il sacramento della confessione e celebrando la Santa Messa in questo Santuario Mariano Internazionale, dal 16 Dicembre 2008, grazie a Dio, alla Madre di Dio Maria di Nazareth e a San Giuseppe, ha dato inizio, via Internet, a una **Web TV**, www.santafamigliatv.it.

Da ormai più di un anno, trasmette la Santa Messa in diretta, nei giorni feriali, dalla stessa Santa Casa, inoltre ha al suo attivo la produzione di più di mille files catechetici insieme a tante altre iniziative, come è possibile rendersi conto visitando il sito, sia scorrendo il Palinsesto e sia aprendo i vari filmati nell'Archivio sempre attivo. Scopo della Web TV Santa Famiglia è quello di evangelizzare. Riunendo validi collaboratori, da vicino e da lontano, si impegna ad offrire a tutti e in tutto il mondo (e possibilmente, man mano, in tutte le lingue!) il messaggio evangelico, secondo la più pura fede cattolica e, quindi, nell'obbedienza al Santo Padre, Vicario di Gesù Cristo sulla terra.

Dalla Santa Casa di Nazareth - da otto secoli a Loreto - da questo internazionale Santuario che fa memoria dell'Incarnazione del Verbo, del Figlio di Dio incarnatosi nella Vergine Maria, www.santafamigliatv.it si impegna ad evangelizzare.

In questo modo, porta a tutti Gesù e il Suo Vangelo, affidandoci all'insegnamento sicuro della Chiesa Cattolica, guidata dal Papa, e promuove un'ardente spiritualità che, dalla Santa Casa, fa principale memoria dell'Incarnazione e della vita della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe.



Promuove, soprattutto con la preghiera del Santo Rosario, un'essenziale cristocentrica consacrazione a Gesù Cristo tramite la Madre di Dio, Maria di Nazareth; prega ed esorta a pregare per le vocazioni di speciale consacrazione, invitando i giovani e le giovani a costituirsi in **Gruppi Apostolici Vocazionali**; propone la costituzione, su tutta la Terra, di un "Popolo del Rosario", che cioè liberamente s'impegni, ogni giorno, a pregare tutti i venti misteri del Rosario, come universale preghiera che s'innalzi alla Vergine Madre, perché interceda per la salvezza del nostro mondo. Infine, propone la **"Missione Maria di Nazareth in Europa"** per la rievangelizzazione dell'Europa (anno 2013) e, poi, degli altri continenti.

www.santafamigliatv.it

Vittorio Della Sala

BASKET

Dopo la bella vittoria casalinga conseguita due settimane fa contro il Montepaschi Siena, un'altra bella impresa della SIDIGAS Avellino che domenica è uscita vittoriosa dal PalaTiziano di Roma imponendosi sull'ACEA con il punteggio di 81 a 75, dopo i tempi regolamentari.



E' stata una gara molto tirata in cui entrambe le squadre volevano vincere.

Si può dire, a questo punto, senza dubbio di sbagliare **che la SIDIGAS è diventata una macchina**

inarrestabile che incute timore a tutte le squadre avversarie; si pensi, a tal proposito, che in questo girone di ritorno sta marciando con tanti risultati positivi (sette vittorie su otto gare) che neanche il VARESE, primo in classifica, ha conseguito.

Passando ad analizzare la partita di domenica, va evidenziato, prima di tutto, **il rientro di JOHNSON (nella foto), dopo un mese e mezzo di sosta,** che, anche se non al 100%, ha fatto sentire il suo peso sotto le plance.

Bene il solito IVANOV, il re dei rimbalzi, avendone conquistato ben 19 e che, nel tempo supplementare, è stato il vero dominatore nella propria area.

Buona la regia di LAKOVIC, leader indiscusso, che ha trascinato la squadra con ottimi canestri (**ben 23 i punti messi a segno**) e assist per i compagni di squadra.

Valido anche l'apporto di DEAN, che ha svolto un compito difensivo molto impegnativo, oltre ai suoi innumerevoli canestri (**16 i punti realizzati**).

Ancora una volta **coach PANCOTTO,** a fine gara, ha elogiato i suoi giocatori ed ha sostenuto che, al momento, **"facciamo una buona pallacanestro, frutto del lavoro che svolgiamo da tempo"**.

Il tecnico irpino ha dedicato la vittoria, altresì, ai tanti tifosi giunti da Avellino ed al massaggiatore che, nonostante la febbre, ha voluto essere presente in panchina, ciò a dimostrazione dell'attaccamento ai colori biancoverdi.

Ora l'impresa continua nell'affrontare le ultime gare del campionato, già da domani contro Reggio Emilia, con un sogno remoto ma difficile da realizzare, che potrebbe essere quello del raggiungimento dei play-off, Venezia permettendo.

Franco Iannaccone

LIETE NOTIZIE

LAUREA MAGISTRALE

Con vivo piacere abbiamo appreso che il **dottor Aniello Bianco** ha conseguito, con il massimo dei voti, 110 e lode, presso l'**Università Bocconi di Milano**, la laurea magistrale in Economia e Management delle Istituzioni Marketing Finance. Al padre, dottor Alfonso Bianco, al nonno, dottor Aniello Bianco, medico-pediatra, decano dei medici dell'Ordine di Avellino i nostri rallegramenti. Al neo laureato, che ha raggiunto una meta così agognata, giungano i migliori auguri di una brillante carriera e di sempre maggiori affermazioni.

**Segui il giornale,
gli eventi della città
e della Diocesi
sul sito internet:
www.ilpontenews.it**

CONVENTO "SAN GIOVANNI BATTISTA"

**Atripalda (AV),
1ª Rampa San Pasquale, 12**

Casa religiosa di ospitalità

www.conventoatripalda.it

ORARIO SANTE MESSE PARROCCHIE DI AVELLINO

a cura di Fabrizio Gambale

CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevegine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 11.00 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30(est.), 9.00 (inv.), 18.00 (19.00)
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.30, 18.00 (18.30) Feriali: 18.00 (18.30)
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdì ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00, Feriali: 18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 07.30 Festive: 11.30
Fraz. Valle S. Maria Assunta in Cielo	Festive: 10.00 (centro caritas), 11.30 (Feriali: 18.00 (19.00))
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati Città Ospedaliera	Festive: 10.00 Feriali: 17.00
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

**Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica
notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino
inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00**

Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118
Vigili del fuoco 115
Carabinieri 112
Polizia 113
Guardia di Finanza 117
Guardia medica
Avellino
0825292013/0825292015
Ariano Irpino 0825871583
Segnalazione Guasti
Enel 8003500
Alto Calore Servizi 3486928956
Sidigas Avellino 082539019
Ariano Irpino 0825445544
Napoletana Gas 80055300



**Farmacie di Turno
città di Avellino
dal 14 al 21 Aprile**

servizio notturno
Farmacia Mazzone
Corso Vittorio Emanuele
servizio continuativo
Farmacia Faretra
Via Capozzi

Sabato pomeriggio e festivi
Farmacia Mazzone
Corso Vittorio Emanuele



Comune di Avellino



Provincia di Avellino



MIUR

SAN GIUSEPPE MOSCATI - AVELLINO
Ambrosia Calcio in Rosso Nazionale e in Azzurro

METTIAMO IL PARKINSON IN PANCHINA

PARK IN GOAL

LA PARTITA DEL CUORE

Nazionale Attori vs A.C. Ciacco Moscati Team

Sport e spettacolo all'insegna della solidarietà

Vieni allo stadio a sostenerci in una partita importante per tante persone

Scendi in campo con noi per dare un calcio al Parkinson

Sabato **4 maggio 2013** ore **17.30**

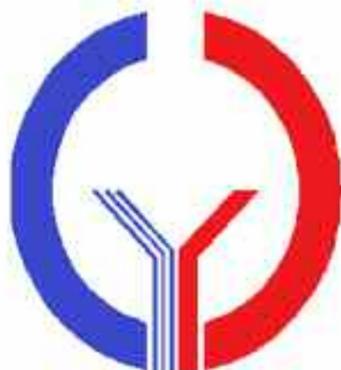
Avellino - Stadio Partenio Lombardi

Ingresso € 5,00 - in vendita nel circuito **goS** www.go2.it

Ingresso ridotto scolaresche € 3,00

Conserva il biglietto fino al termine della partita,
potresti essere sorteggiato per scendere in campo e incontrare i tuoi attori preferiti.

info 333 1987317 - www.parkinggoal.it - info@parkinggoal.it



DIALYSIS srl

AMBULATORIO DI NEFROLOGIA
E TERAPIA DIALITICA

VIA PERCESEPE, 2 LOC. SAN TOMMASO
83100 - AVELLINO
tel 0825/72663 - dialysissrl@virgilio.it